Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Giovedì, 7 dicembre — **Numero 287**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all' Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Errata-corrige — Leggi e decreti: Decreto-legge Luogotenenziale *n. 1639 col quale lo stanziamento del capitolo n. 11 della parte passiva del bilancio del fondo di massa del corpo della R. guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1915-916 è aumentato di lire 97.079,37* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1627 col quale sono approvate alcune varianti al regolamento sugli assegni speciali di bordo* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1643 col quale gli esami di idoneità al notariato sono sospesi, durante l'attuale stato di guerra, fino a nuovo provvedimento* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1644 col quale le elezioni per le rinnovazioni dei Consigli notarili sono rinviate al primo bimestre del 1918* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1647 col quale lo stanziamento del capitolo n. 144-*bis *dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917 è aumentato di lire 500.000* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1648 che proroga il termine stabilito dal decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1063, col quale vengono destinati a comandi territoriali o a disposizione ufficiali generali non più militati* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1650 col quale vengono modificati alcuni articoli del regolamento per l'istruzione elementare approvato col R. decreto 6 febbraio 1908, n. 150, relativi agli assegni di benemerenza ai maestri* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1655 col quale il comm. Edoardo Squatriti è nominato direttore generale del Banco di Sicilia* — **Relazione e decreto Luogotenenziale** *per la proroga di poteri del commissario straordinario di Furnari (Messina)* — **Decreto Ministeriale** *che nomina un membro del Comitato incaricato di agevolare l'attuazione delle disposizioni relative al divieto di commercio coi sudditi nemici* — **Decreto Ministeriale** *per l'aggiunta di un membro effettivo del Comitato istituito in applicazione dei decreti Luogotenenziali 8 agosto 1916 nn. 960 e 961* — **Commissione delle prede:** *Sentenza sulla nazionalità delle merci imbarcate sul piroscafo austriaco « Ambra »* — **Ministero della guerra:** *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro:** *Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.*

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno: *Seduta del 6 dicembre 1916* — **Camera dei deputati:** *Seduta del 6 dicembre 1916* — **Cronaca della guerra — Cronaca italiana — Telegrammi** dell'*Agenzia Stefani* — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE.

Il decreto Luogotenenziale che aggiunge alcune merci all'elenco di quelle di vietata esportazione, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 286 di ieri 6 dicembre 1916, porta il n. 1654 anzichè quello 1652, come erroneamente venne stampato e come qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1639 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 9 luglio 1916, n. 814;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 11 « Spese di cura negli ospedali militari ecc. » della parte passiva del bilancio del fondo di massa del corpo della R. guardia di finanza, per l'esercizio 1915-916, è aumentato di lire novantasettemila settantanove e centesimi trentasette (L. 97.079.37).

Del presente decreto verrà chiesta la conversione in legge con apposito articolo da inserirsi nel disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1915-916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1627 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo ed i successivi decreti che lo modificano;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le annesse varianti al regolamento sugli assegni speciali di bordo, firmate, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Art. 2.

Disposizione transitoria.

Tutti i tenenti di vascello, che alla data del 16 ottobre 1916 si trovavano in condizioni di anzianità per poter fruire durante l'imbarco dell'assegno di trattamento tavola personale che viene soppresso col presente decreto, continueranno a goderlo, quando imbarcati, fino a che non avranno raggiunto l'anzianità di comando.

L'applicazione della presente disposizione verrà disciplinata da apposita disposizione ministeriale.

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto dal 16 ottobre 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Varianti al regolamento sugli assegni speciali di bordo

Variante I.

Nella tabella *A* del regolamento sugli assegni speciali di bordo, in corrispondenza del grado di tenente di vascello, nella colonna « Cariche e funzioni » sopprimere le seguenti ed i relativi assegni: « Direttore del tiro, incaricato del materiale elettrico o subacqueo o addetto al Comando di una forza navale o di una divisione navale sott'ordini, ovvero ufficiale di rotta (*e*) ».

Variante II.

Nelle note che fanno seguito alla citata tabella sopprimere in conseguenza la nota (*e*): « Questi assegni spettano solo ai tenenti di vascello in condizioni di anzianità per disimpegnare la carica di ufficiale in 2° ».

Variante III.

Nelle avvertenze che fanno seguito alle note summenzionate sopprimere conseguentemente il n. 5: « Per gli assegni di cui alla annotazione (*e*) il Ministero designerà volta per volta al Foglio d'ordini gli ufficiali cui spetta di percepirli ».

Variante IV.

Nelle note che fanno seguito alla tabella *A* del regolamento sugli assegni speciali di bordo sopprimere l'ultimo periodo della nota (*h*): « Questi assegni si corrispondono pure al tenente di vascello primo direttore del tiro, indipendentemente dalle condizioni di cui al comma precedente, semprechè ufficiali meno anziani di lui siano imbarcati con la carica di ufficiale in 2° ».

Roma, 19 novembre 1916.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro della marina
CORSI.

Il numero 1643 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'art. 10 del regolamento per l'esecuzione della legge 16 febbraio 1913, n. 89, approvato con R. decreto 10 settembre 1914, n. 1326, che stabilisce due sessioni per gli esami di idoneità al notariato, da aver luogo nella seconda quindicina di agosto e di dicembre di ogni anno;

Ritenuta l'opportunità di tener sospese durante la guerra tali sessioni a causa delle difficoltà che impediscono a molti aspiranti, richiamati alle armi, di prendervi parte;

Ritenuta altresì l'opportunità di prorogare per un periodo corrispondente a tutta la durata della sospensione dei detti esami il limite di età stabilito dagli articoli 100 e 101 della legge notarile per gli aspiranti agli impieghi di conservatore, archivista e sotto-archivista negli archivi notarili, qualora per effetto di tale sospensione essi non abbiano potuto conseguire l'abilitazione all'esercizio del notariato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli esami di idoneità al notariato, di cui all'art. 10 del vigente regolamento notarile, sono sospesi durante l'attuale stato di guerra fino a nuovo provvedimento.

Art. 2.

Il limite di età, stabilito dagli articoli 100 e 101 della legge notarile per gli aspiranti ai posti di conservatore, archivista o sotto-archivista negli archivi notarili, è prorogato per un periodo corrispondente alla durata della sospensione degli esami predetti, qualora per effetto di tale sospensione gli aspiranti medesimi non abbiano potuto conseguire l'abilitazione all'esercizio del notariato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1644 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, con la quale furono conferiti al Governo del Re poteri straordinari in caso di guerra;

Visto il precedente Nostro decreto in data del 23 dicembre 1915, n. 1850;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le elezioni per le rinnovazioni totali o parziali dei Consigli notarili, che, giusta il precedente decreto 23 dicembre 1915, avrebbero dovuto aver luogo nel primo bimestre dell'anno 1917, sono rinviate al primo bimestre dell'anno 1918.

Art. 2.

I componenti i Consigli notarili, che avrebbero dovuto cessare dall'ufficio per compiuto triennio e che furono per effetto del menzionato decreto mantenuti in carica, vi permangono sino all'insediamento dei nuovi consiglieri, che verranno eletti ai termini del precedente articolo.

Art. 3.

Qualora durante la suindicata sospensione delle elezioni venga a mancare per qualsiasi causa nei Consigli notarili il numero dei componenti necessario alla validità delle deliberazioni secondo l'art. 92 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, le funzioni di detti Consigli saranno esercitate, sino alle nuove elezioni, dal presidente del tribunale civile, o da un giudice da lui delegato, in conformità di quanto è disposto nell'art. 102 del regolamento 10 settembre 1914, n. 1326.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1647 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri eccezionali per la guerra;

Visto il Nostro decreto 4 settembre 1916, n. 1183;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Lo stanziamento del capitolo n. 144-*bis* « Spese occorrenti per svolgere una azione di propaganda morale ai fini della guerra » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917 è aumentato di lire cinquecentomila (L. 500.000).

Art. 2.

Alle spese imputate e da imputarsi al capitolo predetto è provveduto con le stesse norme seguite nella erogazione dei fondi stanziati per spese segrete nel bilancio del Ministero degli affari esteri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1648 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In vitù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, numero 1063;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È prorogato sino a due mesi dopo la guerra il termine entro cui dovranno rientrare in organico od essere eliminati dal servizio attivo permanente gli ufficiali generali destinati a comandi o servizi territoriali o collocati a disposizione in soprannumero a senso del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1063.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE — CARCANO.

Visto, *il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1650 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il regolamento generale per la istruzione elementare approvato con R. decreto 6 febbraio 1908, numero 150;

Veduta la legge 4 giugno 1911, n. 487;

Udito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli articoli 319, 320, 321, 322, 323 del regolamento generale 6 febbraio 1908, n. 150 sono sostituiti i seguenti:

Art. 319. — Sul bilancio del Ministero della istruzione pubblica saranno stanziate le somme occorrenti al conferimento annuale di dieci assegni di benemerenza, di L. 260 ciascuno; cinque per maestri e direttori e cinque per maestre e direttrici, fra i più benemeriti delle pubbliche scuole elementari del Regno.

Art. 320. — A conseguire gli assegni di benemerenza, istituiti a vantaggio dei maestri e direttori e delle maestre e direttrici sono titoli necessari:

***a*) il servizio effettivamente prestato per almeno 30 anni nelle scuole elementari pubbliche, sia in qua-**

lità di maestro, sia di direttore, con o senza insegnamento;

b) la condotta morale incensurata;

c) le notevoli attestazioni per valore didattico, e la costante lodevole condotta durante l'esercizio del proprio ufficio.

Le stesse condizioni sono richieste per il conseguimento delle pensioni mauriziane destinate ai maestri.

Saranno titoli di preferenza a parità di condizione:

1° Il maggior numero di anni di servizio.

2° Le pubblicazioni educative.

3° I servizi importanti e gratuiti in opere di assistenza e previdenza scolastica o in istituti educativi di beneficenza.

4° Aver preso parte alle campagne di guerra per il risorgimento nazionale.

Art. 321. — In ciascuna Provincia gli ispettori designeranno al provveditore agli studi, entro il novembre di ogni anno, i maestri, i direttori, le maestre e le direttrici che abbiano i requisiti richiesti per concorrere agli assegni, di cui all'art. 319.

Art. 322. — I provveditori, dopo aver riscontrati con la scorta dei processi verbali d'ispezione i buoni frutti dell'opera data all'educazione e all'istruzione dagli insegnanti e direttori designati, assumeranno particolari informazioni intorno alla loro condotta morale e civile per accertarne l'incensurabilità.

Delle notizie raccolte intorno all'opera e alla condotta faranno esatta relazione al Consiglio provinciale scolastico il quale a sua volta designerà fra i segnalati quel maestro o direttore, quella maestra o direttrice che in paragone degli altri risulteranno più meritevoli. Il provveditore manderà quindi al Ministero, entro il mese di dicembre, una copia autentica così della sua relazione come della deliberazione motivata presa dal Consiglio provinciale scolastico.

Art. 323. — La procedura stabilita per le proposte degli assegni di benemerenza a maestri e direttori, maestre e direttrici, sarà seguita per le proposte relative alle pensioni mauriziane in favore dei maestri, di cui all'articolo 318.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RUFFINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1655 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Veduto l'art. 134 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato con R. decreto 28 aprile 1910, numero 204;

Veduto l'art. 28 dello statuto del Banco di Sicilia, approvato con R. decreto 2 agosto 1908, n. 584;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il sig. comm. rag. Edoardo Squatriti è nominato direttore generale del Banco di Sicilia ed eserciterà i poteri del Consiglio di amministrazione sino alla ricostituzione di questo, a decorrere dal 1° dicembre 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 23 novembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Furnari (Messina).*

ALTEZZA!

Persistendo nel comune di Furnari la impossibilità di convocare i comizi per la ricostituzione della ordinaria rappresentanza municipale a causa del considerevole numero di elettori che, trovandosi a prestare servizio militare, non potrebbero parteciparvi occorre prorogare di tre mesi i poteri di quel Regio commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 25 novembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Furnari, in provincia di Messina, e il Nostro decreto 24 febbraio 1916, con cui vennero conferiti al commissario straordinario i poteri del Consiglio comunale;

Veduti i Nostri decreti 2 marzo, 6 giugno e 31 agosto 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale;

Vista la legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con Regio decreto 12 ottobre 1913, n. 1201, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Furnari è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Veduto il decreto Ministeriale 25 agosto 1916 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 14 settembre 1916, concernente l'istituzione presso il Ministero dell'industria, il commercio e il lavoro (Ispettorato generale del commercio) di un Comitato incaricato di agevolare l'attuazione delle disposizioni relative al divieto di commercio coi sudditi nemici e al sindacato e sequestro delle azienda commerciali in cui siano interessati sudditi nemici;

Di concerto col Ministero delle finanze;

Decreta:

È chiamato a far parte del Comitato il signor Marangoni commendatore dott. Valerio, vice direttore generale al Ministero delle finanze.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 30 ottobre 1916.

Il ministro dell'industria, commercio e lavoro
DE NAVA.
Il ministro delle finanze
MEDA.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il precedente decreto 25 agosto 1916, debitamente registrato alla Corte dei conti, emanato di concerto coi Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti, con cui si provvede alla istituzione di un Comitato, per riunire e coordinare tutto il lavoro occorrente alla attuazione dei decreti Luogotenenziali 8 agosto 1916, n. 960 e 961;

Visto che nella composizione del Comitato fu chiamato a farne parte il comm. Enrico Santangelo, capo sezione al Ministero dell'interno, quale membro aggiunto con facoltà di sostituire, nei casi di impedimento e di assenza, il titolare componente, designato in rappresentanza dell'anzidetto Ministero dell'interno, e di collaborare col Comitato in caso di speciali esigenze;

Ritenuto che, stante l'ingente mole di lavoro cui deve attendere il Comitato, si rende necessario che la cooperazione del predetto comm. Santangelo venga prestata, anzichè saltuariamente, con continuità;

D'intesa con i Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti;

Decreta:

Il comm. avv. Enrico Santangelo, capo sezione al Ministero dell'interno, è nominato membro effettivo del Comitato istituito in applicazione dei decreti Luogotenenziali 8 agosto 1916, nn. 960 e 961;

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 30 ottobre 1916.

Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro
DE NAVA.
Il ministro dell' interno
ORLANDO.
Il ministro di grazia e giustizia e dei culti
SACCHI.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Sentenza 15 luglio-31 agosto 1916 — *Ambra* — Domanda della ditta « Zollikofer ».

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente:
Comm. Michele La Terza.

Membri ordinari:
Vice ammiraglio comm. Edoardo Barbavara.
Gr. uff. Adolfo Berio.
Gr. uff. Carlo Bruno.
Comm. Gerolamo Biscaro.

Con l'intervento del

Commissario del Governo:
Comm. Raffaele De Notaristefani.

Commissario supplente:
Comm. Guglielmo Ciamarra.

E con l'assistenza del

Segretario:
Comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario:
Cav. Alvise Bragadin.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio sulla nazionalità di merci già imbarcate nel piroscafo austriaco *Ambra*;

Sentita la relazione del commissario delegato consigliere Biscaro;
Sentito nella discussione orale l'avv. Natalino Patriarca;
Sentito il commissario del Governo, il quale ha oralmente confermate le sue conclusioni scritte;
Dichiarata chiusa dal signor presidente la discussione orale e visti gli atti ed i documenti del giudizio;

HA RITENUTO QUANTO SEGUE:

che con sentenza 3 aprile-15 maggio la Commissione accordò un termine alla ditta Zollikofer & C., di Rangoon, per completare la documentazione relativa alla proprietà da essa rivendicata delle seguenti merci già imbarcate a Trieste nel piroscafo austriaco *Ambra* con destinazione per Rangoon in Birmania;

Polizza 4-JLBC-1796-rombo 6974/7003 — 30 balle cascali cotone.
Polizza 29-A. H. 5681 rettangolo 5004/020.
A. B. 1866 triangolo 1/5.
S. Z. A. » 4/7.
19/22.
34/37 65 balle scialli cotone.
49/52.
64,67
G. M. & C. 1862 1086/90
A. H. 4681 rettangolo 603/620
Polizza 582-ILBC 1882 7917
1883 7922 - 2 casse merci cotone.
Polizza 191 JLBC 883 4086/90
788 4091/4 — 9 casse merci caoutchouk.

Che la stessa ditta « Zollikofer » ora produce gli estratti autenti dei libri di commercio della « Nederlandsche Kandel mootschappij », di Amsterdam di cui risulta che sotto varie date della fine del 1914 (luglio) i venditori delle merci sopra descritte scontarono presso la suddetta banca olandese le tratte emesse sulla destinataria compratrice ditta « I. L. Backofen » di Rangoon e che la banca addebitò l'impoto delle tratte alla ditta « Backofen »;
Che rimane così dimostratata l'appartenenza della merce alla ditta « Zollikofer » quale rilevataria dell'attivo e del passivo della ditta « Backofen ».

PER QUESTI MOTIVI:

ORDINA

il rilascio delle merci di cui sopra alla istante ditta « Zollikofer & C. », previo pagamento delle spese di custodia e consegna.

Così deciso dalla Commissione delle prede in Camera di Consiglio nella sua sede in Roma, via Zanardelli, n. 7, addì 15 luglio-31 agosto 1916.

Michele La Terza, presidente.
Edoardo Barbavara, membro ordinario.
Adolfo Berio, » »
Carlo Bruno, » »
Gerolamo Biscaro, » » ed estensore.
Riccardo Marcelli, segretario.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Con decreto Luogotenenziale del 16 novembre 1916:

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:
Sottotenente di complemento di artiglieria nominato sottotenente in servizio attivo permanente:

Miserino Alberto.

Con decreto Luogotenenziale del 23 novembre 1916:

Maggiore di fanteria promosso tenente colonnello:
Grossi cav. Camillo.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Con decreto Luogotenenziale del 12 novembre 1916:

I seguenti maggiori dell'arma di fanteria sono trasferiti nel corpo di stato maggiore:
Asinari di Bernezzo cav. Vittorio — De Orestis cav. Giulio — Maravigna cav. Pietro — Ragioni cav. Rodolfo — Bastico cav. Ettore — Testa cav. Umberto — Gritti cav. Salvino — Alberti cav. Riccardo — Leone cav. Arturo.

Con decreto Luogotenenziale del 23 novembre 1916:

Grossi cav. Camillo, tenente colonnello fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore.

Arma dei carabinieri Reali.

Con decreto Luogotenenziale del 16 novembre 1916:

I sottonominati sottotenenti nell'arma dei carabinieri Reali sono promossi al grado di tenente;
Molica Nicolò — Podagrosi Vittorio — Pugno Attilio — Bosco Luigi — Landolfi Alfredo — Mercedi Pio — Luca Ugo — Vessichella Aurelio — Guarino Camillo.

Con decreto Luogotenenziale del 19 novembre 1916:

I seguenti tenenti dell'arma di fanteria sono trasferiti nell'arma dei carabinieri Reali:
Lerici Emilio — Borla Giuseppe.
Quaglia Enrico — Ranucci Mario — Invrea Giuseppe — Ranchetti Riccardo.

Arma di fanteria.

Con decreto Luogotenenziale del 9 novembre 1916:

Carnevali cav. Arturo, maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:
Piccoli Francesco, capitano — Berselli Oscar, tenente — Lonzi Ermedoro, id.

Con decreto Luogotenenziale del 12 novembre 1916:

Bombelli Guglielmo, tenente complemento fanteria, nominato tenente in servizio attivo permanente.
Longo Giovanni, sottotenente, promosso tenente.
I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:
Bosi Giulio — Alberti Filippo — Azzali Mario — Cimino Carlo — Placidi Costantino — Cerro Gio. Battista — Simeone Giuseppe — Perroni Pietro — Dell'Era Renato — Romano Curzio — Ratti Giuseppe — Longo Luigi — Confalonieri Ernesto — Korner Ermanno — Podagrosi Alarico — Scarperia Giuseppe — Bianchi Luigi.
Lorenzotti Giuseppe — Vigevani Pietro — Marchesi Oreste — Tempesta Fortunato — Spinelli Gaetano — Salvi Giorgio — Carnesecchi Roberto — Verdinois Paolo — Ghirardi Gherardo — Genina Valentino — Pollini Giuseppe — Cardano Ugo — Pecchioli Mario — Brancati Renato — Pietracalvina Vittorio — Bianchi Giuseppe — Demarchis Giovanni — Aveta Giulio — Lotesoriere Antonio — Sodaro Loreto — Nardi Cesare — Pasini Eugenio — Zanni Carlo — Spinelli Venceslao — D'Addato Vittorio — Bagliani Pietro — Cecconi Giorgio — Gambetti Carlo — Genesio Alfredo.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore delle rettifica 5
569651	3,50 0[0	603261	1022 —	Papasogli *Giannina* fu Leonardo, minore, sotto la patria potestà della madre Chiellini Alberta fu Enrico, ved. Papasogli Leonardo, dom. a Livorno	Papasogli *Maria-Giannina* fu Leonardo, minore, ecc., come contro
	»	639425	336 —		
562034	»	225432	150 50	Peronino Martino, Carlo, Giuseppe, Giovanni e *Cristina* fu Besso, minori, sotto la patria potestà della madre Rigaldo Caterina di Carlo, dom. in Ronco Canavese (Torino)	Peronino Martino, Carlo, Giuseppe, Giovanni e *Maria-Cristina* fu Besso, minori, ecc., come contro
572085	Rendita mista 3.50 0[0	842	350 —	Truda Pasquale fu Saverio, dom. in Viggiano (Potenza)	Truda Pasquale fu Saverio, *minorenne*, domiciliato a Viggiano (Potenza)
572086	Rendita mista 3.50 0[0	843	350 —	Truda *Giovanni* fu Saverio, dom. in Viggiano (Potenza)	Truda *Giovanni-Battista* fu Saverio, *minorenne*, dom. a Viggiano (Potenza)
575220	P. N. 5 0[0	20499	Cap. 800 — Rend. 40 —	Asmundo-Alonzo Maria di Giuseppe, moglie di Ferro Santi fu Giovanni, dom. a Catania Con usufrutto ad Asmundo-*Alonzo* Giuseppe fu Adamo-Benedetto	Intestata come contro Con usufrutto ad Asmundo-*Pellegrino* Giuseppe fu Adamo-Benedetto

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 2 dicembre 1916.

(Elenco n. 22)

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 7 dicembre 1916, in L. 127,96.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 6 dicembre 1916, da valere per il giorno 7 dicembre 1916.

Franchi	116 27
Lire sterline	32 33
Franchi svizzeri	131 39
Dollari	6 79 1[2
Pesos carta	2 93 3[4
Lire oro	127 96

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 6 dicembre 1916.

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA VALVA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Sorteggio degli uffici.

DI PRAMPERO, segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli uffici.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 30 agosto 1914, n. 902, che autorizza l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere i rischi di guerra in navigazione » (N. 251).

FABRIZI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Risponde all'on. Bergamasco, relatore, il quale nella sua relazione ha rilevato come nell'articolo unico l'espressione « l'Istituto nazionale delle assicurazioni è autorizzato *temporaneamente* » lasci indeterminata l'epoca in cui il decreto cesserebbe d'aver vigore, e chiede l'interpretazione che il Governo ritiene debbasi avere per autentica.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni è, per le sue funzioni, atto solo alle assicurazioni sulla vita; e solo allo scoppio della guerra europea il Governo gli affidò, anche prima che noi entrassimo in campo, l'assicurazione sui rischi di guerra per la durata della medesima. Quando la guerra cesserà, cesserà anche codesta specifica funzione dell'Istituto.

BERGAMASCO, relatore. Prende atto e ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

FABRIZI, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Conversione in legge del R. decreto in data 7 febbraio 1915, n. 91, col quale venne assegnato allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-1915, l'ulteriore somma di 170.000.000 di lire per provvedere a spese determinate dagli avvenimenti internazionali (N. 277;

Conversione in legge del R. decreto 15 novembre 1914, n. 1252, per maggiore assegnazione straordinaria di L. 46.000.000 al bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1914-915 (N. 283).

Discussione del disegno di legge: « Ordinamento dei Consorzi di bonifica » (Nn. 262-263 *A*).

PRESIDENTE. Chiede all'onorevole ministro dei lavori pubblici se accetta che si apra la discussione sopra il disegno di legge modificato dall'Ufficio centrale.

BONOMI, ministro dei lavori pubblici. Accetta.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SACCHETTI. È suo obbiettivo di toccare alcuni punti speciali del disegno di legge; ma, dovendo fare alcune osservazioni sul coordinamento di vari articoli, ha ritenuto migliore espediente di prendere la parola nella discussione generale.

Nell'art. 6 vi è un'importante disposizione per la quale i consorzi che costituiscono il Consorzio nuovo di bonifica non perdono la propria personalità, salvo il disposto dell'art. 47. Ora nell'art. 47 l'Ufficio centrale ha introdotto un emendamento assai opportuno. Secondo l'articolo ministeriale, i Consorzi preesistenti avrebbero potuto essere soppressi o aggregati al Consorzio speciale anche all' inizio delle opere di bonifica del nuovo Consorzio; mentre, per l'emendamento introdotto dall'Ufficio centrale, la soppressione o l'aggregazione può aversi solo per effetto della bonifica *compiuta* di prima categoria.

Il *compiuta* vuol dire che la soppressione non si verificherà se non quando il nuovo Consorzio avrà completato i lavori fissati nel suo programma.

Trova che l'emendamento è ottimo, ma osserva che per esso verrà a mancare l'armonia fra il primo ed il secondo comma dell'art. 47. Infatti nel primo comma è scritto che i Consorzi preesistenti « possono » essere mantenuti sotto l'osservanza dell'art. 45, ma siccome quel verbo « possono » ammette l'eventualità di una condizione diversa e cioè della soppressione, mentre per effetto del citato emendamento non si avrà la soppressione che nel caso di bonifica compiuta, il « possono essere mantenuti » dovrà essere sostituito dall'espressione « sono mantenuti ».

Richiama poi l'attenzione del ministro sul secondo comma dell'art. 47 per il quale, una volta soppresso un Consorzio preesistente, il nuovo Consorzio dovrebbe assumerne la gestione. Ma può darsi il caso che si sia avuta una aggregazione di più Consorzi, e che uno di questi debba venire soppresso, il che renderebbe opportuno che gli altri ne assumessero la gestione.

Si tratta di dare una base più larga ai giudizi e alle deliberazioni del Ministero e di proporre non una soluzione sola, ma varie.

Ricorda l'osservazione fatta dall'Ufficio centrale nella sua relazione a proposito dell'art. 47, che cioè in ogni caso i Consorzi potranno far conoscere al Ministero le loro ragioni.

Desidererebbe che il ministro dichiarasse se è disposto ad introdurre nel regolamento qualche disposizione speciale al riguardo.

Chiede anche al ministro qualche dichiarazione intorno all'ultimo comma dell'art. 45, perchè se ne eviti un' interpretazione troppo ampia.

Concludendo attende dal ministro e dall'Ufficio centrale le risposte alle osservazioni che ha fatto e alle spiegazioni che ha chiesto.

VERONESE, relatore. Poichè non è avvenuta una discussione generale sul disegno di legge, si ritiene dispensato dal trattare la parte generale del disegno stesso, e si limita a richiamare l'attenzione del ministro su alcune osservazioni fatte nella relazione.

Risponderà brevemente al senatore Sacchetti, che ringrazia per le espressioni gentili a lui rivolte.

Degli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale al disegno di legge si dispensa di parlare, in quantochè il ministro ha dichiarato di accettare la discussione sul disegno emendato.

Uno dei progetti di legge relativi alle bonifiche che era stato presentato dal ministro Ciuffelli, e poi ritirato, è stato ripreso da un decreto Luogotenenziale. Egli non ne parlerebbe, se non si fossero fatte obbiezioni dagli interessati, circa la concessione graduale delle opere di bonifica; concessione che ha per iscopo di facilitare le opere stesse. Ora, si dubita che la concessione graduale porti alla conseguenza di ritardare l'esecuzione delle opere, la loro classificazione e il riparto della spesa, obbligando i proprietari a pagare di più e per molti anni.

L'Ufficio centrale aveva escogitato dei temperamenti, tendenti a facilitare le opere. Ora, raccomanda al ministro che tenga conto delle osservazioni dell'Ufficio centrale, e che nel regolamento per l'applicazione del decreto Luogotenenziale s'introducano delle norme

di garanzia, acciocchè le concessioni graduali non si risolvano in ritardo indefinito delle opere.

È pienamente d'accordo con le osservazioni fatte dal senatore Sacchetti intorno agli articoli 6, 45 e 47. Dimostra che con l'aggiunta introdotta nel secondo comma dell'art. 47 si eviteranno gli inconvenienti più gravi rilevati dal senatore Sacchetti.

Dichiara di accettare l'emendamento proposto dal senatore Sacchetti al 1° comma dell'art. 47 che consiste nel sostituire alla parola « possono » l'altra « sono ».

Per il resto, dirà il ministro ciò che intende fare nel regolamento.

L'Ufficio centrale aveva pensato di introdurre nell'art. 47 qualche temperamento relativo alla soppressione o meno dei Consorzi preesistenti, ma crede che, qualora le disposizioni del disegno di legge siano applicate con prudenza, i Consorzi preesistenti possano essere tranquilli.

Quanto all'osservazione fatta dal senatore Sacchetti intorno all'ultimo comma dell'art. 45, dice che egli è di avviso che i Consorzi tutti dovrebbero essere regolati da una legge generale e da norme speciali a seconda delle speciali categorie a cui essi appartengono.

Nota che la sorveglianza governativa sui Consorzi se ha degli svantaggi, offre anche dei reali vantaggi, specialmente per ciò che spetta al contributo governativo.

La vigilanza governativa non deve essere di inciampo, ma deve rendere più facile il conseguimento del fine che il Governo si propropone, cioè la bonifica.

Vi sono dei Consorzi che versano in buone condizioni, e quindi la necessità che la vilanza governativa sia fatta in tempo; e perciò l'Ufficio centrale ha introdotto degli emendamenti al capitolo terzo che riguarda la vigilanza governativa.

Richiama l'attenzione del ministro sul fatto che vi sono Consorzi finitimi, i quali, per varie ragioni, debbono coordinare i loro lavori, quindi nascono conflitti che, nell'interesse dello Stato occorre dirimere.

Ora, è possibile introdurre nel regolamento qualche norma perchè tali inconvenienti vengano, se non eliminati, almeno attenuati. Per esempio, il Ministero potrebbe dare ai Consorzi delle direttive da seguire nella esecuzione delle opere.

Anche in condizioni normali si presenta la difficoltà del credito per il finanziamento delle opere; la legge del 1900 provvedeva ciò, ma non è stata bene attuata.

Richiama l'attenzione del ministro sul principio della invariabilità del contributo governativo. Se il sistema della legge del 1886, la quale regolava il contributo in proporzione alla spesa effettivamente occorsa, era in molti casi gravoso per lo Stato, il principio della invariabilità ammesso dalla legge vigente produce inconvenienti, ostacolando la costituzione di nuovi Consorzi e l'azione di quelli costituiti.

Crede che si potrebbe adottare il sistema della revisione della spesa stanziata nel primitivo progetto esecutivo già approvato, quando fosse notevolmente aumentata la spesa prevista.

Conchiude che il disegno di legge ha una grande importanza per la redenzione delle terre italiane, e mira ad aumentare la ricchezza del paese e a procurare lavoro ai valorosi operai e contadini che ora combattono per gli alti destini della patria (Bene).

BONOMI, ministro dei lavori pubblici. I Consorzi di bonifica non erano contemplati dalla legge del 1882; vi erano cinque tipi di Consorzi, regolati da norme diverse e spesso contraddittorie. Perciò il presente disegno di legge, che provvede all'ordinamento dei Consorzi di bonifica, rappresenta un vero progresso. Spiega le ragioni per le quali ha ritirato il disegno di legge del suo predecessore sulle concessioni graduali delle opere di bonifica, sostituendolo con un decreto-legge Luogotenenziale.

Con piacere ha inteso che il senatore Sacchetti e l'Ufficio centrale, per mezzo del suo relatore, consentono nel concetto fondamentale di quel decreto-legge; ed assicura che terrà conto delle osservazioni del relatore nel regolamento.

Al senatore Sacchetti risponde che il relatore ha già spiegato come non possa darsi dubbia interpretazione all'art. 45. Circa l'art. 47, poi, accetta che si dica *sono* invece di *possono*. In una legge non possono essere preveduti tutti i casi; nel regolamento provvederà che le altre osservazioni del senatore Sacchetti all'art. 47 siano tenute in conto.

Assicura l'Ufficio centrale che nel regolamento provvederà a che, quando sorgessero conflitti sulle opere da eseguire, la decisione sia demandata al Ministero.

Confida che la concessione graduale possa temperare la invariabilità.

Molto a cuore gli sta il finanziamento e molte proposte ha avuto da diverse parti; egli spera che con il concorso dei ministri per il tesoro e per l'agricoltura si troverà modo di agevolare il finanziamento, al fine di rendere più sano e più fecondo il paese. (Bene).

SACCHETTI. Ringrazia e prende atto delle dichiarazioni del relatore e del ministro.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Annuncio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzia la seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro d'agricoltura e quello della guerra in ordine ai criteri con i quali sono stati fatti i prezzi di requizizione dei cereali e intorno al modo con i quali viene eseguita.

« Di Camporeale ».

CARCANO, ministro del tesoro. Ne darà comunicazione ai ministri interpellati.

Ripresa della discussione.

Senza discussione si approvano gli articoli dal 1° al 32 incluso.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 6 dicembre 1916

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

BIGNAMI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Un nuovo lutto, pur troppo non inatteso, ha colpito iersera la nostra Assemblea.

Alle ore 22 si è spento qui in Roma l'onorevole Emilio Maraini, che da quattro legislature vi apparteneva.

La sua fibra esile e sottile, ma piena di vitalità, che appariva raccolta nello sguardo penetrante ed acuto, non ha potuto resistere alla lunga insidia di un male implacabile.

Scompare con lui un singolare esempio di instancabile attività sostenuta da una volontà ferrea e da un tenace e preveggente spirito di iniziativa.

Egli seppe la gioia profonda della realtà, che segue a concezioni e a propositi arditissimi; nel nostro mondo industriale il suo nome lascia un'impronta indelebile.

Nato a Lugano il 27 novembre 1853, giovane appena, indirizzò la sua vita a quelle iniziative, sulle quali doveva costruire la sua cospicua fortuna.

E non conobbe riposo.

Dopo aver studiato con vera competenza e con criteri pratici i sistemi di sviluppo della industria zuccheriera in Olanda, nel 1884

li portò in Italia e ben presto il suo nome si associò indissolubilmente al fiorire di essa fra noi.

Appena le sue fortune economiche crebbero notevolmente egli le accompagnò con un largo e benefico spirito di generosità. E si può dire che il suo nome comparve ben presto a sostegno di ogni opera buona.

Della vasta e sicura competenza di Emilio Maraini si valsero importanti Consessi, quali il Consiglio superiore dell'industria e del commercio, la Commissione centrale della cooperazione, l'Istituto di credito per le Cooperative, i maggiori Istituti finanziari.

Nella Legislatura XXI gli elettori del collegio di Legnago lo vollero loro rappresentante alla Camera e da allora rimasero a lui sempre fedeli.

Non prese, in questi ultimi anni, parte molto attiva ai nostri lavori; tuttavia nelle questioni industriali, agricole e commerciali il suo consiglio fu ricercato ed apprezzato.

Fece parte di Commissioni per l'esame di disegni di legge prevalentemente di carattere tecnico e industriale. Fu componente autorevole della Giunta del bilancio e riferì su importanti disegni di legge, quale quello sul quinto censimento della popolazione e sul primo censimento industriale, quello sull'abolizione del dazio sul grano ed altri ancora.

La morte di Emilio Maraini è seguita da vivo e profondo rimpianto dagli innumerevoli amici che egli aveva e dai tanti che furono da lui beneficati.

Alla memoria di lui, che conobbe e amò soprattutto la devozione al dovere vada il nostro affettuoso e commosso saluto (Vive approvazioni).

ROSSI LUIGI si associa in nome della provincia di Verona alle nobili parole pronunziate dall'illustre presidente, e propone che siano espresse le condoglianze della Camera alla vedova ed alla città di Legnago (Approvazioni).

SOLIDATI-TIBURZI, si associa in nome della città di Rieti, ove l'estinto svolse tanta parte della sua mirabile attività. (Approvazioni).

OTTAVI, ricorda le benemerenze del compianto collega per l'incremento della agricoltura e dell'industria nazionale. (Approvazioni).

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti, in nome del Governo si associa all'omaggio reso dalla Camera alla memoria dell'uomo insigne, che, lavoratore instancabile, ebbe sempre a cuore le sorti delle classi operaie. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, pone a partito le proposte di onoranze.

(Sono approvate).

PRESIDENTE, sorteggia la Commissione, che insieme con la presidenza dovrà domani rappresentare la Camera ai funerali dell'onorevole Maraini.

La Commissione risulta composta degli onorevoli: Ottorino Nava, Modigliani, Marchesano, Micheli, Crespi, Corniani, Cirmeni, Gallenga e Bovetti.

RODINÒ, commemora l'on. Marco Rocco, che rappresentò il collegio di Casoria nella XXII e XXIII legislatura. Ne ricorda le alte benemerenze civili. (Approvazioni).

MAGLIANO, rievoca l'alta figura di Enrico Pessina, spentosi fra l'ammirazione ed il cordoglio universale.

Ricorda il pensatore profondo, il giurista eccelso, l'oratore eloquentissimo, l'uomo dal grande e nobile cuore.

Propugnatore instancabile dell'abolizione della pena di morte e della riforma dell'ordinamento penitenziario, lottò con ardore vivissimo per tutte le più sante cause.

Inestinguibile fu la sua fede così nel diritto e nella giustizia, come nella religione della patria.

Il supremo voto della sua vita fu per un'Italia grande e fiorente nel consorzio delle nazioni pacifiche, libere e felici. (Vivissimi applausi — Molte congratulazioni).

STOPPATO, ricorda l'insigne maestro del giure penale, e il contributo da lui dato, in questo come negli altri campi, al progresso della legislazione italiana.

Rileva pure come Enrico Pessina abbia saputo in ogni occasione rivendicare di fronte alla cultura straniera le gloriose tradizioni giuridiche del pensiero latino. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

Propone che la Camera esprima le proprie condoglianze al rettore dell'Ateneo napoletano, di cui l'estinto fu vanto.

CANNAVINA, esprime il rimpianto di quanti, come l'oratore, si onorarono di essere amici devoti del grande scomparso (Approvazioni).

CICCOTTI, esprime alla Camera il compianto della città di Napoli per la morte dell'illustre suo figlio (Approvazioni).

CAVAZZA, anche a nome dell'on. Rava, commemora il senatore Tacconi che appartenne alla Camera per tre legislature.

Ne ricorda la bontà e la filantropia, ne illustra le benemerenze di patriota e di pubblico amministratore e segnatamente quelle acquistatesi verso la città di Bologna, di cui fu sindaco per quattordici anni.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla città di Bologna (Approvazioni).

VALVASSORI-PERONI, manda un reverente saluto alla memoria del generale senatore Giuseppe Perrucchetti, che, versatissimo in scienza militare e prode combattente per l'indipendenza d'Italia, fu il geniale ideatore del glorioso Corpo degli alpini.

Propone che la Camera esprima le proprie condoglianze alla consorte ed al rappresentante di Cassano d'Adda, comune nativo dell'estinto. (Approvazioni).

MARAZZI, ricordando come in questi giorni gli alpini si coprano di gloria, rende anch'egli con animo di soldato omaggio alla memoria del generale Perrucchetti; che primo concepì e sostenne la necessità di difendere l'Italia alle frontiere e di affidarle alla totalità dei suoi baldi cittadini.

Propone che alla desolata consorte di lui siano espresse le condoglianze della Camera. (Vivissime approvazioni).

CAMERONI, congiunto del generale Giuseppe Perrucchetti, ringrazia i precedenti oratori per l'omaggio reso alla memoria di lui, che è cara e venerata per quanti ebbero la fortuna di essergli familiari e conobbero l'assiduo inestinguibile suo amore per la patria e per la sua grandezza.

SACCHI, ministro di grazia, giustizia e dei culti, esalta le grandi benemerenze di Enrico Pessina per il progresso del pensiero giuridico italiano, e ricorda di lui la vita tutta consacrata al trionfo della giustizia e dei più alti ideali civili ed umani.

Si associa in nome del Governo all'omaggio reso dai precedenti oratori alla memoria dell'illustre uomo.

Si associa pure alla commemorazione del compianto senatore Tacconi (Vive approvazioni).

MORRONE, ministro della guerra, si associa, in nome del Governo, al rimpianto espresso dai precedenti oratori per la morte del generale Giuseppe Perrucchetti, il cui ricordo rimarrà imperituro fra le glorie più fulgide dell'esercito italiano (Vive approvazioni).

BOSELLI, presidente del Consiglio, si associa al compianto rivolto alla memoria del senatore Gaetano Tacconi degno figlio della patriottica Bologna (Approvazioni).

PRESIDENTE si associa alle alte parole piene di verità pronunziate in memoria dell'on. senatore Pessina per cui nutrì sentimenti di viva ammirazione e di cordiale amicizia e che ebbe per collega in molte Commissioni legislative.

Si associa pure alla commemorazione del generale Perrucchetti, veramente benemerito della difesa nazionale, soprattutto per avere sempre tenacemente avversato il proposito di una eventuale ritirata sul Po; piano che anche dall'oratore fu altamente stigmatizzato (Vive approvazioni — Commenti).

Pone a partito le proposte di condoglianza.

(Sono approvate).

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

FERRI ENRICO, lamenta anzitutto la ritardata riapertura del Parlamento, e rileva che di questo ritardo nessuna giustificazione è stata data nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Ma, prescindendo da questa considerazione per venire all'argomento che è sopra ogni altro predominante nel pensiero di tutti afferma che nessuno, pur parlando della guerra dai più diversi punti di vista, può avere in animo di svigorire la resistenza del paese, con lo svigorire lo spirito dei combattenti o la disciplina sociale.

Così pure non v'ha alcun che, pur augurando intensamente la fine di questa immane tragedia, può pensare alla possibilità della conclusione di una pace separata.

Bisogna però avere il coraggio di non dissimularsi la situazione nella sua realtà effettiva; e la realtà è che finora abbiamo avuto un'alternativa di successi fra l'Intesa e le potenze centrali.

Constata, ad ogni modo, che l'egemonia militare della Germania con la oppressione della civiltà latina e della libertà europea è un sogno ormai tramontato; e che è dato ormai auspicare un'Europa libera e democratica, che assicuri ai popoli condizioni di libero e civile sviluppo.

Afferma che non si può desiderare che la pace con la nostra vittoria.

Nota però che è necessario determinare esattamente lo scopo, che con la vittoria si vuole conseguire.

Ora l'oratore non crede che quale mèta della vittoria l'Intesa debba proporsi l'annientamento della nazione tedesca. L'affermazione di un siffatto proposito non potrebbe avere altro effetto che quello di moltiplicare le energie di resistenza del nemico.

Nessuno può volere una pace, il conseguimento della quale debba rendere necessaria la continuazione indefinita della guerra fino all'esaurimento di tutte le energie, le quali dovranno rendere possibile l'opera riparatrice, che dopo la guerra si imporrà come necessità suprema a tutti i belligeranti.

Comprende che nessuno dei belligeranti voglia prendere la iniziativa della pace; iniziativa che potrebbe essere interpretata come confessione di esaurimento e d'inferiorità.

Così essendo, come insegna la storia, la iniziativa della pace non potrà provenire che dalle potenze neutrali.

E l'oratore fa voti che, per l'iniziativa di queste potenze neutrali, l'Europa possa essere ridonata al suo ritmo normale e pacifico di esistenza.

Termina ricordando una nobile invocazione alla pace, rivolta nel novembre del 1915 dallo stesso on. Boselli; ed augurandosi che al più presto essa possa essere tradotta in atto per il bene dell'Italia e per la civiltà d'Europa. (Vivi applausi all'estrema sinistra).

MODIGLIANI, si rende ragione della necessità di serbare in questa discussione un prudente riserbo, per non offrire involontariamente armi al nemico. Perchè non v'è in questa Camera chi non sia compreso di questa suprema necessità.

A questo prudente riserbo informerà la sua critica all'opera del Governo.

Deplora la ritardata riconvocazione del Parlamento. Deplora pure la vacuità delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. (Commenti).

Avrebbe voluto che l'on. Boselli avesse anche illuminato il paese circa l'opera degli alti comandi; tanto più quando si ricordi che due fra i presenti ministri si procurarono un memoriale che a tale opera precisamente si riferiva (Interruzione dell'onorevole ministro degli esteri — Commenti).

Avrebbe voluto che il Parlamento fosse informato dei risultati dell'allargamento della guerra e dei patti di Londra.

Soprattutto deve lamentare la deficienza della politica del Ministero per ciò che si riferisce all'approvvigionamento del paese (Interruzione dell'onorevole ministro dei trasporti)

Ma la critica dell'oratore supera l'azione degli uomini che sono oggi al potere.

Mentre l'Europa si va ricoprendo di sangue, l'America del Nord e il Giappone si vanno ricolmando di oro.

L'oratore, anche in presenza di recenti dichiarazioni fatte in altri Parlamenti, chiede quali garanzie siano state date all'Italia circa la tutela dei propri più vitali interessi. Su tutto ciò il Parlamento italiano ha diritto di essere informato.

Rileva intanto che l'Inghilterra va impadronendosi dell'Impero coloniale africano e il Giappone va strappando alla Russia, in ricambio di armi, sempre nuove concessioni.

Se le speranze dell'Italia pel suo avvenire avessero ad essere deluse, grave sarebbe la responsabilità dell'on. Salandra che volle la guerra, grave quella dell'on. Boselli che la guerra volle allargata, gravissima poi quella dell'on. Sonnino.

Chiede se si possa far assegnamento sicuro sul mantenimento del patto di Londra da parte di tutte le potenze che vi hanno aderito.

Su tutto ciò attende chiarimenti dal Governo. Ma i chiarimenti non verranno.

Così essendo val meglio chiudere la sessione parlamentare, tanto più in presenza delle disposizioni restrittive date alla censura dall'on. Orlando per ciò che riguarda i dibattiti parlamentari (Interruzione dell'onorevole ministro dell'interno — Commenti).

Pone finalmente in guardia il Parlamento e il paese contro certe fantasie imperialistiche, e si augura che sia lungi da esse il pensiero del Governo.

Così pure si augura che le nostre legittime aspirazioni sull'Adriatico siano conciliate col rispetto dovuto al principio di nazionalità.

Chiede quali garanzie avrà la nazionalità polacca, da tanto tempo disconosciuta e oppressa, e dubita che siano sufficienti a garentire le aspirazioni di quel popolo generoso i propositi della Russia (Applausi all'estrema sinistra).

Per la tragica sorte della nazione belga si è levata nel Reichstag la voce di protesta da parte dei socialisti tedeschi, ai quali l'oratore si associa coi suoi compagni.

Non intende rassomigliare alla tragedia belga la farsa greca, solo notando che fedele interprete del sentimento del popolo greco è il suo Re, genuino rappresentante del principio monarchico (Ilarità — Commenti).

Rivolgendo il pensiero alle sorti della Rumenia, per cui ora siamo trepidanti, vorrebbe sapere se la sua affrettata entrata in campagna sia stato effetto di un *ultimatum* della Russia, che avrebbe così sacrificato ai propri interessi le sorti di quel generoso popolo latino (Rumori — Commenti).

L'oratore ravvisa le vere cause della guerra fatale contrasto storico fra la Germania e l'Inghilterra (Commenti). Questa la origine vera del presente conflitto.

Tutta l'Europa dovrà continuare a battersi indefinitamente per l'impero coloniale britannico? (Applausi all'estrema sinistra — Commenti).

Perciò l'oratore si augura che da qualche parte si senta la utilità di non escludere *a priori* una eventaale proposta di pace.

E si augura che il patto di Londra, poichè non può non essere riservato, garantisca ad ognuna delle potenze contraenti vantaggi proporzionati ai rispettivi sacrifizi.

Non discuterà della vera cifra della spesa della guerra. Non discuterà neppure a quanto ammontino i caduti.

Dal punto di vista strettamente economico richiama tutta la meditazione degli uomini di Governo sulle condizioni in cui si dovrà riprendere, dopo la guerra, la vita normale del paese. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Avremo da un lato l'imperversare degli scioperi, d'altro lato l'imperversare dei trusts capitalistici.

In presenza di questi imponenti problemi del domani, l'oratore è convinto che non sia lecito chiudere assolutamente gli orecchi a qualsiasi proposta di pace.

Nella stessa Inghilterra - l'oratore ne è convinto - non rimarrebbe inascoltata una parola, che non fosse di viltà o di resa, ma fosse una parola altamente civile e altamente umana.

Lo stesso capitalismo potrà non disdegnare la pace allorquando si sarà convinto, con l'esempio di questa guerra, che le armi non dirimono le contese economiche internazionali.

Con altre armi, meno barbare di quelle che si impiegano in questa ora, devono risolversi tali conflitti.

E l'oratore, concludendo, si augura che si levi sollecitamente una parola di pace, e che questa parola si levi dal nostro paese (Vivissimi reiterati applausi e moltissime congratulazioni all'estrema sinistra — Rumori da altre parti — Commenti animati).

DI ROBILANT ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera esprime la propria fiducia nel Governo, convinta che continuando ad inspirarsi alle più alte idealità della patria vorrà, ammaestrato dal passato, dare all'organizzazione della produzione di materiale da guerra un indirizzo sempre più atto a mantenere viva ed inalterata la concordia nazionale ».

Tributa un caldo elogio alle mirabili prove di eroismo che costantemente dà l'esercito sui campi di battaglia.

Raccomanda la intensificazione della produzione delle munizioni, perchè tanti e sì nobili sforzi dell'esercito e del paese possano avere un coronamento felice e vittorioso.

Dà plauso all'opera che in tale senso ha spiegato il Governo ricorrendo anche all'industria privata. Solo avrebbe voluto che fossero stati più limitati i lauti guadagni e gli alti profitti industriali.

Lamenta che fra i provvedimenti emanati sui sopraprofitti di guerra non ve ne sia stato uno che abbia limitate le compartecipazioni degli amministratori delle Società.

Il paese considera come ingiustificati, almeno in parte, i sopraprofitti di guerra.

Ritiene quindi che per ovviare a tale inconveniente sia venuto il momento di statizzare tutte le industrie che producono materiali per la guerra.

Rileva che tale provvedimento è tanto più legittimo, perchè lo Stato già anticipa a queste industrie capitali, energie elettriche, maestranze.

Non crede che la statizzazione possa provocare una minore produzione, poichè lo Stato potrebbe lasciare ad ogni industria la propria individualità e la propria attuale organizzazione tecnica.

In generale è convinto che i profitti delle industrie che producono per la guerra vadano a esclusivo beneficio dello Stato, anzichè dei privati.

Di questi profitti lo Stato si dovrà valere per compensare fino da ora le classi lavoratrici per l'opera tenace ed assidua che in tutti i campi esse prestano alla nazione.

Soprattutto di questi profitti dovrà valersene lo Stato per venire in aiuto della classe dei contadini che sono quelli che sopportano i maggiori pesi della guerra.

Un tale provvedimento costituirà anche una solenne affermazione di solidarietà fra le varie classi, e gioverà a togliere il dubbio che le diverse regioni abbiano diversamente a vantaggiarsi dalle industrie della guerra.

Afferma a questo proposito che tutte le regioni d'Italia hanno dato con eguale slancio il loro contributo alla guerra.

Conclude confidando che il Governo prenderà in seria considerazione le sue proposte e i suoi suggerimenti (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE, annuncia che sono state presentate durante la proroga dei lavori della Camera moltissime interrogazioni ed interpellanze.

Saranno stampate come allegato al presente resoconto.

LIBERTINI-GESUALDO, segretario, dà lettura delle mozioni presentate.

« La Camera,

considerato che la chiamata alle armi ha dato all'autorità militare il materiale per un censimento del maggior numero dei tubercolotici maschi doloranti nel paese;

Considerato che dalla sua limitazione alla libertà personale, che il servizio militare apporta, si può trarre profitto per attuare la ospitalizzazione obbligatoria, ed in ogni caso, una assistenza diretta da parte dello Stato;

invita il Governo ad istituire quelle provvidenze che la scienza e la esperienza consigliano.

« Lucci, Altobelli, Mirabelli, Landucci, Merloni, Caroti, Cimorelli, Serra, Soldati-Tiburzi, Rodinò, Petrillo, Treves, Queirolo, Frisoni, Turati, Vaccaro, Adinolfi, Patrizi, Finocchiaro-Aprile, Lombardi, Gargiulo, Capaldo, Sipari ».

« La Camera,

constatato che dalle ultime solenni dichiarazioni dei capi di Governo responsabili dei principali paesi belligeranti, Inghilterra e Germania, emerge il consenso sostanziale sui principî e sui propositi in base ai quali una pace onorevole e conveniente per tutti potrebbe stipularsi, e cioè:

1° la rinunzia, esplicitamente affermata, ad annessioni forzate e ad egemonie violatrici del diritto delle genti;

2° la necessità, ugualmente proclamata da ambe le parti, di una libera e tranquilla convivenza in Europa di tutti gli Stati, grandi e piccoli, sulla base delle rispettate nazionalità;

3° il comune dichiarato proposito di antivenire il riprodursi di conflitti violenti fra i popoli, mercè l'organizzazione dell'arbitrato internazionale e di una stabile lega di Stati che ponga la pace al coverto da improvvise aggressioni;

ritenuto che un così lucido ed eloquente consenso pone evidentemente le condizioni necessarie e sufficienti per l'inizio, fra tutti gli Stati interessati, di trattative di accordo che, lealmente indette e proseguite, non potrebbero non riuscire feconde e risolutive;

invita il Governo

a farsi autorevole interprete, presso i Governi alleati, della urgente necessità di provocare - con la mediazione della Confederazione nord-americana e degli altri Stati neutrali - la convocazione di un congresso di rappresentanti plenipotenziari dei paesi belligeranti, con l'incarico - sospese le ostilità - di vagliare al lume di quei principî concordemente conclamati, gli obbiettivi e le rivendicazioni concrete delle parti in contesa, per una prossima soluzione del conflitto e per la salvezza d'Europa.

« Turati, Lucci, Pescetti, Beltrami, Agnini, Bocconi, Bernardini, Sichel, Dugoni, De Giovanni, Masini, Rondani, Cavallera, Brunelli, Treves, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Musatti, Prampolini, Pucci ».

« La Camera,

riconoscendo ed affermando il dovere dello Stato verso i militari rivelatisi tubercolosi in servizio, e nel tempo stesso ravvisando nell'adempimento di questo dovere un mezzo efficacissimo per evitare diffusione di contagio nelle popolazioni militari e civili, invita il Governo:

a) ad adottare tutti i mezzi acquisiti alla scienza sia per rendere effettive e rigorosamente attuate le norme generali già sancite allo scopo di escludere la abilitazione del tubercoloso al servizio militare, sia per separare i tubercolosi dalla convivenza militare;

b) ad assegnare ai militari rivelatisi tubercolosi in servizio

una congrua indennità diaria a scopo ed a condizione di opportuna cura.

« **Maffi, Cugnolio, Caporali, Turati Pescetti, Brunelli, Dello Sbarba Cavallera, Patrizi, Cabrini, Degli Occhi, Rondani, Mondello, Toscanelli, Peano, Nitti, Albertelli, Bocconi, Pucci, Dore, Modigliani Storoni, Faelli, Buccelli, Raimondo, Suardi, Montresor, Larussa, Valenzani, Tortorici, Fornari, Sipari, Bruno, Petrillo, Capitanio, Gaudenzi, Lucifero, La Pegna, Drago, Casalini, Capece-Minutolo, Pizzini, Longinotti, Sighieri, Ruini, Rattone, Molina Abisso, Pietravalle** ».

« **La Camera chiede a sensi dell'art. 52 dello Statuto di essere convocata in Comitato segreto per discutere sulle comunicazioni del Governo.**

« **Cappa, Chiesa, Giretti, Labriola, Perrone, Toscano, Gaudenzi, Faustini, Giovanelli Alberto, Petrillo Auteri-Berretta, Capece-Minutolo Gerini, Sipari, De Felice-Giuffrida, Casciani, Angiolini, Arcà, Bevione, Giampietro, Sighieri, Valenzani, Taverna, Gallenga, Medici, Padulli, Ruspoli, De Viti-De Marco, Pietravalle, Del Balzo, Ciccotti, Schiavon, Ciriani, Facchinetti, Giaracà, Toscanelli, Sarrocchi, Benaglio, Theodoli, Vinaj, Monti-Guarnieri, Innamorati, Fornari, Buonini, Pansini, Saraceni** ».

« **La Camera italiana, riaffermando la sua fede nella vittoria delle armi alleate, che consenta una prossima restaurazione del Belgio e della Serbia, esprime fervido il voto che anche la nobilissima nazione polacca, la quale fu nei secoli un fattore prezioso di civiltà, preservando l'Europa dalle invasioni tartariche e turche, e che è destinata nell'avvenire ad una poderosa azione di pacifico equilibrio, possa essere ricomposta ad unità di Stato libero ed indipendente.**

« **Montresor, Agnelli, Arca, Arrivabene, Bertesi, Bertini, Bianchini, Borromeo, Cavazza, Cermenati, Ciccotti, Corniani, Dello Sbarba, De Capitani, Facchinetti, Federzoni, Finocchiaro-Aprile, Landucci, La Pegna, Luzzatti, Mariotti, Micheli, Milano, Piccirilli Salterio, Sandrini, Schiavon, Sioli-Legnani, Simoncelli, Soderini, Stoppato, Tosti, Theodoli, Valvassori-Peroni, Venino, Dentice, Rampoldi, Loero, Bianchi Vincenzo** ».

BOSELLI, presidente del Consiglio. (Segni d'attenzione). La Camera già è entrata nella piena discussione dell'argomento della pace, nè il Governo intende limitare in alcun modo la libertà e l'ampiezza della discussione stessa.

Ma la mozione Treves-Turati condurrebbe necessariamente ad un voto che in questo momento sarebbe inopportuno; perchè, come la Camera non può votare per una pace prematura ed incerta, così non può votare genericamente contro la pace. (Bene! — Bravo!).

I principî enunciati nella mozione sono senza dubbio encomiabili. Ma non sappiamo se tali principî siano riconosciuti e accettati dalle potenze centrali.

Inoltre conviene escludere perfino l'ombra del sospetto che l'Italia, come non vuole una pace separata, così non è separata di animo e di aspirazioni dai suoi alleati. (Vivissime approvazioni).

La Camera non deve emettere un voto che possa menomamente scemare l'ardore dei nostri combattenti e svigorire la resistenza del paese. (Vivissimi applausi).

In questo modo soltanto si può affrettare la vittoria, il che vuol dire affrettare la pace. (Vivi applausi).

Soltanto in tal modo la pace sarà duratura. Soltanto in tal modo l'Italia si sarà assicurata il dominio di tutte le sue terre e del suo mare. Soltanto in tal modo l'assetto politico europeo sarà veramente stabile, perchè fondato non sui trattati ma sul principio delle nazionalità (Approvazioni).

La guerra fino alla vittoria: la vittoria, che ci deve assicurare la pace! (Vivissime approvazioni — Applausi).

Per queste ragioni, se la mozione sarà mantenuta, propone che la discussione ne sia rimessa a sei mesi (Vivissimi reiterati generali applausi).

TURATI osserva che la mozione tende solo ad ottenere che il Governo italiano si faccia iniziatore presso le Potenze alleate di una chiara e precisa esposizione delle condizioni che l'Intesa pone per la pace; e ciò perchè sia possibile alle potenze neutrali farsi alla loro volta iniziatrici di proposte di mediazione per la pace.

Non comprende perchè la Camera non possa addivenire ad un voto sulla mozione.

Ciò significa mancare di sincerità e voler diminuire l'autorità del Parlamento.

Porre concretamente la questione della pace sarebbe degno veramente del Parlamento italiano.

Assicura che la mozione risponde al sentimento di molta parte del paese, che rimane dolorosamente impressionato dal rifiuto del Governo. E la sua accettazione varrebbe anche a dar maggior forza al Governo nelle negoziazioni internazionali.

Nota infine che la mozione parla anche ai paesi, ai Parlamenti, ai Governi stranieri. Anche perciò il Governo dovrebbe permettere che fosse discussa e votata.

Constata che al Reichstag si è ampiamente discusso della pace (Rumori) cercando di far credere che la pace non è voluta dall'Intesa. È bene smentire questa manovra machiavellica delle potenze centrali.

Soprattutto conviene impedire che nelle masse popolari si diffonda un siffatto falso convincimento.

Assicura che il voto della mozione non diminuirà, ma accrescerà anzi l'ardore dei nostri combattenti e l'energia del paese.

Confida pertanto che il Governo accetterà la discussione della mozione. In caso contrario, non sa e la mozione sarà mantenuta e se sarà provocato un voto.

Ma è certo che, non consentendo allo svolgimento della mozione, il Governo avrà commesso un grave errore (Applausi all'estrema sinistra).

MARCHESANO osserva che conviene distinguere tra l'opportunità della mozione e l'opportunità di discuterla ora.

Premette che, contrariamente a quanto nella mozione è detto, le potenze nemiche sono lungi dall'accettare le basi poste nella mozione stessa (Interruzioni del deputato Treves — Rumori).

È assurdo dunque affermare che su queste basi sia ora possibile trattare la pace. La Germania non ha rinunziato al suo sogno di egemonia, come lo dimostra la sua stampa ufficiosa.

E finchè la Germania non rinuncia al suo sogno di egemonia militaristica non potrà parlarsi di pace (Vivissime approvazioni).

Così essendo, è inutile che i proponenti della mozione si atteggino dinanzi al popolo come coloro che vogliono la pace, e tentino far apparire i loro avversari come coloro che la pace non vogliono (Applausi).

Segnala come la prova della guerra abbia accresciuto immensamente il prestigio dell'Italia presso le altre nazioni.

Mantenere salda la resistenza nazionale è il solo modo di affrettare la pace.

E la mozione è una insidia contro la resistenza nazionale. (Vivissime approvazioni).

Agire in tal modo significa voler agevolare il trionfo del blocco centrale (Vivissime approvazioni).

A questo non deve prestarsi la Camera italiana. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

TREVES afferma che nei presupposti generali vi è sostanzialmente accordo presso tutti i paesi; nelle parole almeno, se non nella realtà.

Ora la mozione tende precisamente a costringere i Governi a dimostrare se quelle parole siano sincere, oppure siano un inganno.

Afferma la profonda sincerità degli intenti dei proponenti la mozione.

Insiste sulla necessità della discussione immediata (Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Rumori dagli altri banchi).

BOSELLI, presidente del Consiglio. Il Governo insiste perchè lo svolgimento della mozione sia rimesso a sei mesi. Ed insiste perchè sa che il popolo italiano è con lui! (Vivissimi applausi — Rumori all'estrema sinistra).

PRESIDENTE, annunzia che sulla proposta del presidente del Consiglio per il differimento a sei mesi della mozione Turati-Treves, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Merloni, Treves, Rondani, Bernardini, Basaglia, Pucci, Bentini, Cugnolio, Bonardi, Montemartini, Marangoni, Agnini, Caroti, Bussi, Sandulli, Casalini, De Giovanni, Cagnoni, Cavallera, Dugoni, Beghi, Brunelli, Prampolini, Zibordi, Soglia, Savio, Sichel e Maffi.

Indice la votazione nominale sulla proposta del presidente del Consiglio.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Barnabei — Barzilai — Basile — Battaglieri — Belotti — Benaglio — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Cameroni — Cannavina — Cao-Pinna — Capitanio — Caporali — Cappa — Caputi — Carcano — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Chiaradia — Chidichimo — Chiesa — Cicarelli — Ciccarone — Ciocotti — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito-De Marco — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Giorgio — Di Miraflori — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Dore — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falletti — Faustini — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Labriola — Landucci — La Pegna — Lembo — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Luciani — Luzzatti.

Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Mendaja — Miari — Miccichè — Micheli — Miliani — Molina — Mondello — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pala — Pallastrelli — Pansini — Paratore — Parlapiano — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Pistoja — Porcella.

Raineri — Rampoldi — Rattone — Reggio — Rellini — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizzone — Rodinò — Roi — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sanjust — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valignani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venino — Veroni — Vinaj.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono *No*:

Agnini — Albertelli.

Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Bonardi — Brunelli — Bussi.

Cagnoni — Caroti — Casalini Giulio — Cavallera — Chiaraviglio — Cugnolio.

De Giovanni — Dugoni.

Ferri Enrico — Ferri Giacomo.

Gerini — Giordano — Grosso-Campana.

Lucci.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Musatti.

Pescetti — Prampolini — Pucci.

Rondani — Rossi Eugenio.

Sandulli — Savio — Sichel — Soglia.

Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Sono in congedo:

Credaro.

Pacetti.

Romanin-Jacur.

Sono ammalati:

Altobelli.

Battelli — Bellati.

Campi — Cappelli — Celli — Cermenati — Ciacci.

Graziadei.
Leonardi — Leone.
Manzoni — Morelli Enrico — Morisani.
Queirolo.
Rastelli — Ronchetti.
Santamaria.
Torre.

Assenti per ufficio pubblico:

Badaloni.
Cavallari.
Santoliquido.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione nominale:

Presenti	340
Votanti	340
Maggioranza	171
Hanno risposto *sì*	294
Hanno risposto *no*	47

(La Camera approva la proposta del presidente dal Consiglio — La mozione Turati è rinviata a sei mesi).

PRESIDENTE, invita l'on. presidente del Consiglio ad esprimere il pensiero del Governo sulla mozione dell'on. Cappa e di altri deputati perchè la Camera si riunisca in seduta segreta per discutere della politica militare e internazionale.

BOSELLI, presidente del Consiglio, riconosce che la mozione è ispirata a sensi di patriottismo e di devozione alla pubblica cosa.

Riconosce pure che la proposta contenuta nella mozione è pienamente costituzionale. Ma una forma eccezionale di discussioni parlamentari potrebbe fare nel paese e all'estero penosa impressione.

La Camera può discutere anche in seduta pubblica con tutta la libertà che è tradizionale per la tribuna parlamentare italiana.

Il Governo, d'altra parte, nulla ha da celare al Parlamento nè in una seduta segreta potrebbe fare maggiori dichiarazioni di quelle che farà nelle sedute pubbliche.

Ricorda poi che il presente Ministero fu costituito a larga base, con la rappresentanza di tutti i partiti interventisti, precisamente per escludere la necessità di discussioni segrete o di speciali Comitati parlamentari di controllo.

Fa perciò appello a coloro, che hanno presentato la mozione, e che nella loro grande maggioranza ebbero ripetutamente ad esprimere fiducia nel Gabinetto, e li prega di dare a questo una novella prova di fiducia non insistendo nella loro proposta.

CAPPA ringrazia delle cortesi parole il presidente del Consiglio.

Ritiene però che non sia il caso di appellarsi alle tradizioni della Camera italiana per respingere la proposta del Comitato segreto; perchè circostanze così gravi come le presenti non si verificarono mai.

Comprende tuttavia che, soprattutto dopo alcuni accenni che furono fatti nella odierna discussione, non sarebbe in questo momento opportuna una discussione segreta.

Acconsente perciò a ritirare la proposta. Si riserva tuttavia di ripresentarla quando circostanze sopravvenienti la dimostrino opportuna.

LABRIOLA acconsente a ritirare la mozione; ma non intende che ciò significhi atto di fiducia verso il Ministero.

Non può però tacere che nella discussione pubblica non tutte le censure possono essere rivolte al Governo, mentre avrebbero potuto essere materia di largo e proficuo dibattito in una discussione segreta.

Più grave diventa perciò la responsabilità del Governo.

PRESIDENTE, dà atto che i proponenti non insistono nella loro mozione.

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

BOSELLI, presidente del Consiglio, presenta il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 luglio 1916, n. 1033, che dispone siano raccolti e ristampati a spese dello Stato gli scritti di Cesare Battisti.

MORRONE, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 28 maggio 1916, n. 770 col quale il personale di basso servizio del soppresso laboratorio chimico già esistente presso il Ministero dell'interno può passare nel ruolo or- ganico del personale operaio dipendente dal Ministero della guerra.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale n. 1314 del 5 ottobre 1916, portante modificazione all'organico dell'arma dei carabinieri Reali.

Conversione in legge del R. decreto 28 marzo 1915, n. 337, relativo alla carica di sotto capo di Stato maggiore dell'esercito.

MEDA, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

Convalidazione del decreto Luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 683, col quale si autorizzò un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto nello stato di previsione della spesa del fondo di massa della guardia di finanza per l'esercizio 1915-916.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale in data 27 agosto 1916, n. 1083, portante modificazioni alla legge 22 luglio 1906, 623, sul conferimento dei banchi di lotto.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale in data 21 maggio 1916, n. 907, portante modificazioni alla legge 12 luglio 1908, n. 441, sul conferimento delle rivendita di generi di privativa.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° novembre 1916, n. 1452, portante facoltà al Governo di accordare la esenzione dalla tassa di bollo e dalla tassa del 10 per cento alle lotterie debitamente autorizzate e aventi per iscopo di alleviare i danni derivanti dalla guerra.

Conversione in legge degli articoli 2 e 3 del decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1057, recante provvedimenti tributari in materia di tasse di bollo.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1138, recante disposizioni per la tassa di bollo sulle copie per uso di registrazione delle polizze, quietanze, ricevute non ordinarie ed altri atti delle Società anonime od in accomandita per azioni e delle Società o Compagnie di assicurazione.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale n. 1451 del 26 ottobre 1916 riguardante l'esenzione della tassa di bollo per i certificati di esistenza in vita per il pagamento delle pensioni a carico dello Stato, delle pubbliche Amministrazioni e degli Istituti di beneficenza.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1058, recante provvedimento in materia di successione, di registro e di bollo.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale n. 1593 in data 5 novembre 1916, col quale sono condonate le soprattasse di registro relative ai contratti di affitto di fondi rustici nelle zone devastate dai topi campagnoli.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916,n. 1343, col quale sono state integrate le facoltà precedentemente conferite al Governo per la compilazione dei testi unici e dei regolamenti generali delle tasse sugli affari.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1184, che vieta ai Comuni di imporre alcuna tassa per la visita sanitaria delle carni macellate altrove e che in essi vengono introdotte.

Ritira inoltre il seguente disegno di legge:

Proroga di termini relativi alle tasse sugli affari.

SONNINO, ministro degli affari esteri, presenta il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 agosto 1916,

n. 1040, che dava esecuzione al trattato italo-guatemalese di commercio e navigazione firmato a Guatemala il 28 febbraio 1916.

ORLANDO, ministro dell'interno, presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazione dell'art. 196 del testo unico delle leggi sanitarie approvate col R. decreto 1° agosto 1907, n. 636.

Conversione in legge del R. decreto 23 aprile 1914, n. 693, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degl'impiegati dell'Amministrazione delle carceri e degli agenti di custodia destinati in Libia.

Conversione in legge di provvedimenti intesi a prorogare le disposizioni concernenti la costruzione di acquedotti in Calabria ed in Basilicata e a sollecitare l'esecuzione di opere igieniche.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 novembre 1916 relativo ai provvedimenti per l'amministrazione e la tutela del Pio Istituto di Santo Spirito in Sassia ed ospedali riuniti di Roma.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 novembre 1916, concernente la proroga per l'anno 1917, del concorso governativo accordato ai Comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e Sardegna con gli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116 e 6 della legge 14 luglio dello stesso anno n. 538, nella misura stabilita dall'art. 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442, in quanto non possano provvedere al pareggio dei loro bilanci in conseguenza delle disposizioni sui tributi locali di cui al titolo 32 della legge 15 luglio 1903, n. 383.

Ritira inoltre il seguente disegno di legge:

Provvedimenti per il Pio Istituto di Santo Spirito in Sassia ed Ospedali riuniti di Roma.

ARLOTTA, ministro delle comunicazioni, presenta un decreto Luogotenenziale che autorizza il ritiro del disegno di legge n. 393, concernente: autorizzazione all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di esercitare servizi complementari di navigazione.

Presenta poi i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1931, concernente provvedimenti a favore dell'armamento e delle costruzioni navali.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1902, recante temporanei provvedimenti di tariffa per i trasporti di zolfo diretti alle raffinerie di Catania.

Conversione in legge dei RR. decreti n. 293 del 9 marzo 1911 e n. 729 del 25 giugno 1911, riguardanti le tariffe e condizioni pei trasporti di merci sulle ferrovie dello Stato.

Conversione in legge del R. decreto n. 569 del 27 aprile 1915 e dei Luogotenenziali decreti n. 1590 e n. 1491 del 28 ottobre 1915 e dell'8 ottobre 1916, riguardanti provvedimenti diretti a fronteggiare lo stato anormale di servizio nel porto di Genova e la devoluzione delle somme ricavate dalla vendita delle merci abbandonate effettuata dal Consorzio autonomo di detto porto.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1175, con cui fu modificato l'art. 80 della legge 7 luglio 1907, n. 429, sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse all'industria privata.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, n. 21, relativo ad ulteriore proroga del termine assegnato dall'art. 2 della legge 23 luglio 1914, n. 742, pel compimento dei lavori della Commissione per la compilazione del bilancio tecnico della gestione « Fondi pensioni e sussidi » per il personale delle ferrovie dello Stato.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta i seguenti disegni di legge:

Alienazione delle aree demaniali site in Roma già acquistate con i fondi autorizzati dalla legge 15 luglio 1907, n. 506, e reintegro al bilancio straordinario dell'Amministrazione dei telefoni delle somme che saranno ricavate dalla vendita stessa.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 agosto 1916, n. 1371, conernente la iscrizione in bilancio della somma di L. 90.000 in conto della prima annualità autorizzata dalla legge 16 luglio 1914, n. 745, per la costruzione di edifici postali telegrafici a Campobasso, Casal Monferrato, ecc.

Modificazione dell'articolo 43 del testo unico delle leggi postali approvato con R. decreto 24 dicembre 1889, n. 501, e modificato dalla legge 2 luglio 1912, n. 748.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1370, riguardante le ritenute sugli stipendi delle rate di credito dovute dai soci alla Cooperativa Nazionale fra impiegati ed agenti postali telegrafici e telefonici.

Istituzione del servizio dei conti correnti postali (chèques e clearing).

Presenta pure un decreto Luogotenenziale che autorizza il ritiro del disegno di legge:

Riordinamento delle tariffe telefoniche per il servizio delle reti urbane.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE, annunzia sette proposte di legge degli onorevoli Agnelli, Dugoni, Colonna Di Cesarò, Baslini, Ciccotti e Pantano.

La seduta termina alle ore 20.35.

Interrogazioni e interpellanze delle quali è stata data lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza delle gravi condizioni del tronco di recentissima costruzione bivio Greci-Cianciana; della entità dei danni verificatisi tanto nelle opere d'arte quanto nei rilevati; e se intenda ordinare una inchiesta per conoscerne le cause ed accertarne le possibili responsabilità.

« Parlapiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, specialmente dopo il decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1916, non sia ingiusto che la Cassa di previdenza neghi la iscrizione pel riscatto degli anni di servizio pre-governativo e il riconoscimento dei quinquenni già maturati, ai professori, siano questi nominati prima del 1904, siano nominati dopo; siano essi in dipendenza del Comune, o già passati in servizio dello Stato.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda provvedere a rimuovere il grave pericolo d'infezione di grandi centri abitati per la istituzione in prossimità di essi di ospedali contumaciali.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in qual modo intenda provvedere al servizio sanitario di Paternò, non essendo sufficiente l'opera di un sol medico, data la cospicua popolazione e la grande estensione del territorio tutto in zona malarica, e tenuto presente che, dei cinque medici condotti, due sono da molto tempo in servizio militare e due sono novantenni; e se non creda che la mancata assistenza sanitaria in limitate ma dovute proporzioni costituisca non solo un pericolo igienico ma anche un pericolo per l'ordine pubblico.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali informazioni possa dare per chiarire se sia conforme ai doveri di alleanza il contegno del Governo inglese, la cui censura permette la pubblicazione di organi di propaganda croata con carte geografiche comprendenti nella Jugoslavia le Provincie adriatiche italiane per la cui redenzione l'Italia combatte.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda assicurare, sia in Italia che presso le nazioni alleate, ai prigionieri fatti dalla Russia di nazionalità italiana che vengono in Italia a combattere nel nostro esercito quel trattamento riguardoso che il loro patriottismo merita.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda persistere nell'antico sistema, anche nei riguardi della magistratura, inviando in Sardegna i magistrati in punizione.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per sapere - dato il trasloco per misura disciplinare del sostituto procuratore del Re Altobelli alla R. procura di Cagliari - se indenda prendere provvedimenti perchè la Sardegna non sia più considerata come luogo di espiazione di pena, adatto ad accogliere i funzionari meno degni e meritevoli di punizione, concorrendo così a dar vita alla leggenda, da tempo e per sempre superata, della sua inospitalità per condizioni di vita antigieniche ed incivili, quando invece la Sardegna per concorso dello Stato e per virtù propria ha redento gran parte di sè stessa dalla piaga della malaria, ha fatto notevoli progressi sulla via della civiltà ed ha dimostrato in molteplici occasioni gentilezza di costumi ed alta educazione, acquistando ancora recentemente diritto alle più alte benemerenze da parte della nazione.

« Cavallera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e come il Governo intenda di tutelare la proprietà privata e le foreste demaniali in Sardegna e di indennizzare i privati vittime degli incendi che hanno devastato l'isola e che sembrano dovuti all'opera degli internati austriaci; se al fine di evitare che si ripetano tali fatti delittuosi e che i sardi esercitino una giusta rappresaglia non creda necessario di riunire gli internati in campi di concentrazione invece di lasciarli liberi sparsi nei diversi Comuni dell'isola; e se, accertata la colpevolezza degli internati, non ritenga necessario adottare esemplari punizioni.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere quali provvedimenti abbiano preso per rendere meno frequenti le evasioni di prigionieri austriaci.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura, e dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se intende provvedere a sopprimere le cause dei frequenti disastri nelle miniere di zolfo in Sicilia, specialmente in riguardo a quello gravissimo di Casteltermini, e per conoscere altresì quali provvedimenti intendano i due Ministeri adottare non soltanto per evitare il ripetersi di siffatti disastri, ma anche per impedire che rimangano, come pel passato, impuniti i responsabili.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia vero che la Germania, quantunque non in istato di guerra con l'Italia, abbia adottato contro i cittadini italiani colà residenti il trattamento applicato verso i cittadini di Stato nemico, col vietare i pagamenti ad essi dovuti e col sospendere le pensioni ai nostri operai; e se sia vero, inoltre, che il governatore tedesco del Belgio abbia interdetto agli italiani mobilizzati o mobilizzabili di uscire dal territorio belga, imponendo l'istessa sorveglianza esercitata sui belgi atti a portare le armi.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di soddisfare il desiderio di molti funzionari i quali, distratti senza loro domanda dai servizi di guerra per essere adibiti alla Corte dei conti, chiedono d'essere rimandati al fronte per portare a compimento il proprio dovere di soldati.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se intende dare informazioni sulla pubblicazione di notizie ufficiali non esatte circa le vittime e i feriti di Spezia in occasione delle recenti ripetute incursioni di areoplani austriaci.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e dell'interno, per sapere perchè non provvedano efficacemente alla difesa antiaerea e specialmente della Spezia ove aereoplani austriaci fanno ripetute incursioni, facendo vittime e causando danni; e come e perchè la censura non consenta la diffusione nel Regno delle notizie ufficiali riguardanti le suddette incursioni nemiche, già in dominio della pubblica opinione per vie ufficiose tali da esagerare i fatti e da gettare inutili allarmi fra le popolazioni, e tutto ciò in Italia mentre all'estero questi fatti dolorosi sono resi di pubblica ragione da tutta la stampa.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se dopo le recenti incursioni di velivoli austriaci su Spezia, intenda o no provvedere d'urgenza alla difesa antiaerea del grandioso dinamitificio di Cengio.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda mantenere il criterio da poco adottato pel quale si nega il passaggio alla leva di mare ad inscritti della classe 1895 che, per errore ad essi non imputabile, vennero abbandonati nella leva di terra.

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non abbia provveduto per una parte ad abolire o ridurre i vistosi soprassoldi delle truppe non combattenti addette a servizi di retrovia o ad incarichi speciali, disponendo invece siano muniti di soprassoldo gli uomini di truppa combattenti che ne sono sprovvisti.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario esercitare maggior vigilanza per un più rigoroso per quanto umano trattamento verso i prigionieri austriaci, specie in zona di guerra, i riguardi verso i quali destano nei nostri soldati dolorosi commenti e confronti.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in vista delle ormai frequentissime evasioni di prigionieri di guerra, non ritenga opportuno emanare o promuovere disposizioni atte a: 1° far mantenere una più seria ed oculata sorveglianza su di essi, evitando, per quanto è possibile, che escano dai luoghi di concentramento ed abbiano soverchio contatto con la popolazione civile; 2° ottenere che il personale di custodia, pur non allontanandosi da quei concetti di umanità e di pietà, che sono innati nella nostra gente, si dimostri più severo e dignitoso verso nemici appartenenti ad un esercito che, per il bombardamento di città indifese, per gli orrori dei campi di concentramento, per la forca di Trento, per l'adozione dei più barbari mezzi di lotta, ha dimostrato di essere fuori dal diritto delle genti.

« Tosti di Valminuta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se siano vere le voci di dissidio esistenti tra il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e la Direzione. Nell'affermativa, quali provvedimenti intendono adottare a tutela dell'Istituto stesso e dalla economia nazionale.

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere se intendano comunicare documenti che giustifichino il grave provvedimento adottato contro il parroco di Copparo, provvedimento che non pare per nessun titolo giustificabile.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le istruzioni date dal Ministero della guerra ai suoi dipendenti, circa il valore da attribuirsi alle lettere anonime.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere se intenda comunicare documenti da cui risultino le circostanze di fatto in base ai quali fu posto sotto sequestro, per misure di repressione politica, il beneficio parrocchiale di Copparo.

« Micheli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per apprendere se gli consti di una inchiesta eseguita a fini elettorali e a mezzo di un ispettore governativo delle scuole secondarie, circa le opinioni e l'azione politica e amministrativa del prof. Emilio Morini, insegnante nel ginnasio e nella scuola tecnica di Voghera, del contenuto di tale inchiesta e dei metodi con cui fu condotta.

« Turati, Montemartini ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno revocare il decreto 16 maggio 1916, col quale si riconosceva la nazionalità italiana all'austriaca Compagnia di assicurazione denominata « Riunione adriatica di sicurtà ».

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda adottare il provvedimento di concedere permessi ai soldati durante il periodo della prossima vendemmia, nella considerazione che, a causa de' molti richiami, la mano d'opera è venuta a mancare in misura sensibile e specialmente nelle regioni agricole.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se non credano opportuno adottare il recente deliberato della Camera francese (29 luglio 1916) col quale si concede ad ogni soldato che trovasi alla fronte la razione di mezzo litro di vino al giorno.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se non credano giusto ed urgente prendere in benevola considerazione i voti espressi nel memoriale presentato dall'Associazione nazionale dei funzionari degli enti locali, e tradurli in provvedimenti legislativi.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se in attesa degli indennizzi promessi a guerra finita dal decreto Luogotenenziale 14 novembre 1915 i cittadini danneggiati e privi di mezzi possano contare nell'interessamento del Governo in loro favore.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda provvedere alla sistemazione delle cliniche ostetrica, oftalmica e pediatrica in relazione al personale infermieri e subalterni.

« Gargiulo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro della guerra e il ministro senza portafoglio Leonardo Bianchi, per conoscere se, allo scopo di ridonare vigoria fisica ai numerosi feriti nella guerra e se nonostante la mancata conclusione di pratiche già iniziate, sia fermo proposito del Ministero di adottare per tutti i feriti la cura immediata delle acque di Salsomaggiore, alle quali ricorsero con fortuna i feriti inglesi della guerra anglo-boera.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura, per conoscere se sia vero che nella provincia di Basilicata vi siano paesi, come San Chirico Raparo, il cui agro per un terzo si trovi vincolato, e sul come intenda provvedere, anche in via eccezionale, al danno che ne deriva.

« Perrone ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda dare esecuzione alle leggi speciali relative alla Basilicata, rimaste in parte ineseguite, mentre, con danno pubblico e privato, alcune opere iniziate rimangono incomplete.

« Perrone ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per far funzionare la pretura di Viggiano, lasciata in abbandono, mentre i cittadini di quattro grossi paesi si lamentano di continuo.

« Perrone ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere quali informazioni possano dare sul siluramento del piroscafo *Letimbro*.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se siano per prendere provvedimenti intesi ad allontanare da ogni comando gli ufficiali di terra e di mare, le cui mogli sono di nazionalità tedesca od austriaca.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se sia vero che la presenza autorevolissima al presente Governo di uomini del partito riformista, il cui organo non condivide le aspirazioni nazionali dell'opposta sponda adriatica e che si riserva di fissare il proprio pensiero in un prossimo Congresso, abbia potuto modificare come temesi da alcuni, le idee fondamentali con le quali il Governo d'Italia condusse i negoziati con l'Austria-Ungheria e fece poi scender l'Italia in guerra, della necessità per l'Italia, senza escludere la Serbia dal mare, di possedere la Dalmazia.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere in ordine agli alberghi di Taormina, i quali, impegnati dal Governo per alloggio di profughi delle Provincie irridente, si videro repentinamente disdetti i contratti, piombando così Taormina in maggior disagio e miseria di prima

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non creda opportuno ed utile procedere d'urgenza ad una parziale riforma dell'ufficio di censura per i prigionieri di guerra in maniera che l'ufficio medesimo possa rispondere veramente e utilmente allo scopo per il quale venne creato e non si riduca come oggi ad un semplice lavoro burocratico e formale, lentissimo con danno grave degli interessati ed anche degli stessi censori costretti quotidianamente ad un improbo lavoro assolutamente impari alle forze delle quali l'ufficio dispone.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la città di Messina debba subire tuttora la jattura del crollo di case dichiarate pericolanti, con grave pregiudizio della incolumità cittadina, nonostante vi sia un apposito ufficio speciale del Genio civile.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per sapere per quali ragioni non furono costruiti alla nuova banchina del porto di Massaua capannoni adeguati al movimento commerciale eritreo pei quali furono preventivamente stanziate L. 300.000.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se gli consti che in seguito al reclutamento militare per la bellica impresa, coscritti e richiamati appartenenti a sede di circondario furono distratti dalla loro competenza territoriale e rinviati per l'esame e giudizio intorno alla loro idoneità fisica al capoluogo di provincia in Genova.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se l'arsenale di Pavia è autonomo o dipenda dal Ministero della guerra; e, in quest'ultimo caso, per sapere se intenda provvedere al fatto che le disposizioni date dal superiore Ministero e fatte conoscere agli operai non vi sono applicate.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere, di fronte al fatale ripetersi di terremoti non di rado disastrosi in molte regioni d'Italia, quali misure e provvedimenti abbiano preso per prevenire od attenuare le conseguenze dei terribili cataclismi, così dal punto di vista delle costruzioni asismiche come da quello di una razionale organizzazione dei soccorsi.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se non creda denunziare alla coscienza del mondo civile quanto si compie e Venezia da parte degli aviatori nemici in località centrali, assolutamente lontane da Istituti armati e che di scopi militari non possono offrire pretesto alcuno.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti abbiano preso circa i motivi che possono aver determinato la dolorosa ed accasciante sventura verificatasi il 22 agosto 1916 sul diretto n. 3 in una delle passate notti intra Zoagli e Chiavari lungo la sponda ligure orientale.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e delle finanze, per sapere se non ritengano giunta l'ora di provvedimenti radicali e definitivi che impediscano l'enorme rincaro dei prezzi della carta, ond'è minacciata la pubblicazione dei giornali e dei libri con gravissimo danno della vita intellettuale e morale del paese.

« Raimondo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per arrestare l'eccessivo e ingiustificabile costante aumento del prezzo della carta, aumento che determina una grave crisi nella pubblicazione dei giornali e periodici e che danneggia la produzione scientifico-letteraria, la quale trova nella stampa il più efficace mezzo di diffusione.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se intendano comunicare informazioni circa i criteri che hanno determinato lo schema di decreto, e la sua approvazione, di concessione di mutui ai Comuni per i Comitati di assistenza civile, i quali sono per lo più dotati solamente della buona volontà dei loro componenti e mancano di fondi adeguati anche perchè difettano di contributi da parte di coloro che dalla guerra ritraggono solamente vantaggi senza risentirne alcun danno nè morale nè materiale; e se, per le condizioni quasi generali di impressionante sbilancio nel quale versano i Comuni, non ravvisino doveroso, di fronte alle crescenti necessità ed alle aumentate e non lodevoli restrizioni del diritto al sussidio ai parenti di coloro che sono al servizio militare, provvedere ed urgentemente con mezzi di Stato così come a conseguenza della guerra, istituendo a tale scopo, se del caso, una apposita tassa, ove non fosse consentita la sovvenzione diretta da parte dello Stato, ai benemeriti Comitati di assistenza civile.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere quale azione abbia svolto o intenda svolgere in favore del cittadino italiano Carlo Tresca, il quale trovasi in istato di arresto a Biwabick, Minessota (Stati Uniti d'America) e sotto serio pericolo di incorrere nella pena di morte per avere urtato gli interessi dei proprietari delle miniere di ferro site in quella località.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se essi siano a conoscenza del grave imperversare di cachessia palustre nel comune di Trinitapoli e delle sue cause, e per sapere altresì quali provvedimenti abbiano preso in merito, anche riguardo ai responsabili.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che la censura sulla stampa, istituita per salvaguardare i più alti interessi della Nazione in relazione allo stato di guerra, possa essere adoperata a impedire e limitare la discussione di questioni riguardanti esclusivamente i rapporti dell'Italia con la Repubblica Argentina.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere quali informazioni possa dare sui motivi per cui la censura abbia impedito al *Giornale d'Italia* di pubblicare la interrogazione da lui presentata il 25 agosto 1916 sui monumenti di Venezia e sull'iniqua opera del nemico che studia di distruggerli.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se sia vero che il mancato scambio tra l'Italia e l'Austria dei prigionieri resi inabili alla guerra, sia dovuto a difficoltà frapposte da una nazione nostra alleata, materialmente e moralmente sostenuta dalla Intesa.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri,

per sapere se il Governo sia a conoscenza dell'arresto operato dalle autorità del Minnesota del cittadino italiano Carlo Tresca sotto la imputazione di omicidio in primo grado - imputazione che per la agitazione prodottasi nei centri internazionali operai dell'America del Nord, già si appalesa come escogitata per sopprimere uno degli organizzatori dello sciopero dei minatori; e se intenda in via diplomatica rendere noto al Governo americano che l'Italia vigila sull'avvenimento e non permetterà violazione alcuna delle garanzie processuali a danno del connazionale.

« Lucci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se gli consti del processo e della minacciata pena di morte contro il nostro connazionale Carlo Tresca nel Minnesota.

« Turati, Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se intende prendere provvedimenti per togliere le ragioni che ritardano così lungamente il completamento del viadotto San Giovanni della strada ferrata Paola-Cosenza, completamento che si impone con urgenza data la poca solidità della passerella in legno, sostituita in quel viadotto in via provvisoria e sulla quale da un anno transitano convogli pesantissimi che l'anno indebolita in modo preoccupante per la sicurezza dei viaggiatori.

« Pizzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se, tenendo conto degli enormi sacrifizi di sangue e di denaro compiuti dalla classe dei contadini, non credano opportuno di ordinare che le incette dei bovini sieno basate su concetti di maggiore equità, procurando che il bestiame non sia valutato a prezzo inferiore al reale e, contrariamente a quanto oggi avviene, sia esso pagato all'atto della consegna.

« Centuriore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se siano informati delle ragioni in seguito alle quali è stato soppresso, con decreto del Comando militare di Taranto, il periodo locale socialista *Il grido del popolo* e per sapere se il Governo voglia continuare le ingiuste persecuzioni instaurate, specialmente nell'Italia meridionale, in danno di una classe di cittadini colpevoli di non rinunciare alle proprie idealità di alta giustizia sociale.

« Caroti ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio dei ministri e più particolarmente i ministri della guerra e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se, di fronte alla sempre crescente mobilitazione delle donne per la fabbricazione dei proiettili e alla ulteriore sostituzione dell'elemento maschile col femminile provocata dalla circolare 23 agosto 1916 del sottosegretario per le munizioni, non credano necessario ed urgente:

1° emanare norme, a somiglianza di quanto venne fatto da tutti gli altri Stati belligeranti, per la speciale tutela del lavoro delle donne in siffatta industria, in materia di capacità fisica, di salari, di orari, di qualità e turni di lavoro, ecc.;

2° restituire in pieno il personale e la funzione dell'Ispettorato del lavoro, coordinandone l'azione con quella dei Comitati di mobilitazione industriale;

3° provvedere a che il reclutamento delle operaie avvenga dovunque a mezzo di Uffici e Commissioni di collocamento tecnicamente competenti, con rappresentanza dell'elemento lavoratore e delle sue organizzazioni; e, in previsione della futura auspicata cessazione della guerra;

4° preparare fin d'ora norme ed ausili di Stato per l'organizzazione generale del collocamento del lavoro industriale ed agricolo pel momento della smobilitazione.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se abbia notizia delle condizioni del servizio della ferrovia Circum-Etnea e per sapere se non creda giunto il momento di intervenire con provvedimenti di Stato senza attendere oltre la sospensione dell'esercizio da parte della Società, considerato che lo esercizio della linea è indispensabile alla vita delle regioni Etnee e d'altro canto il mantenere il servizio nelle condizioni attuali è peggio di qualsiasi sospensione.

« Pennisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti vorrà adottare per riparare alla sorte dei professori supplenti delle scuole medie.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se gli consti che nelle pubblicazioni delle ricompense rappresentate dalle promozioni per merito di guerra si omette la indicazione dei motivi che le determinarono e che sono invece espressi per tutte le altre ricompense, e per sapere se non creda più conveniente e più in armonia con lo spirito delle disposizioni e con lo scopo anche morale al quale si mira rendere palesi nelle promozioni per merito di guerra le ragioni per le quali vengono accordate.

« Indri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri e delle colonie, per sapere se sia vero che la bandiera inglese sventolò sulle isole Farsan, e se non creda necessario salvaguardare gli interessi italiani sull'opposta sponda del Mar Rosso.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - in seguito ai fatti risultati da un dibattimento giudiziario di recente svoltosi in Napoli - se e quali provvedimenti intenda adottare per impedire lo sfruttamento degli operai e garantire la libertà del lavoro nel porto di Napoli, centro massimo della vita commerciale napoletana.

« Adinolfi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere come il Governo intenda secondare la rinnovata agitazione del problema industriale di Roma da parte del Comune, della Provincia, della Camera di commercio e tutti gli ambienti di produzione e di lavoro della città e se non creda sia proprio questo il momento di concorrere a secondare il promettente movimento, concedendo alla zona industriale di Roma quel contributo eccitatore che fu dato alla città di Napoli e che lungi dall'arrecare aggravio apportò larghi benefizî anche al pubblico erario.

« Medici del Vascello ».

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *6 dicembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 561).

Continuò ieri, nella zona dell'Alto Astico, l'attività delle artiglierie; nuclei nemici, che tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni di Scatolari, furono prontamente respinti.

Sulla fronte Giulia duello di artiglieria e bombarde, più intenso nel tratto da Gorizia al mare.

Cadorna.

Settori esteri.

Nei Carpazi boscosi la lotta fra austro-tedeschi e russi continua a svolgersi con alterna vicenda.

Talune posizioni a sud di Jablonitza passano successivamente ora all'uno, ora all'altro belligerante.

In Picardia la situazione degli anglo-francesi e dei tedeschi permane da qualche tempo invariata. All'infuori di qualche scontro di secondaria importanza, la sola artiglieria dà prova di molta attività tanto fra l'Ancre e la Somme, quanto a nord e a sud di detti fiumi.

In Macedonia i serbi hanno ampliato le loro conquiste a nord di Grunista e di Budi Mirci, facendo prigionieri e catturando materiale da guerra.

I romeni, avendo perduto la grande battaglia dell'Argesul, in Valachia, decisero ieri di abbandonare Bucarest per salvarla dal bombardamento nemico.

Alla frontiera della Transilvania - nelle valli del Trotusz, del Sulta, del Tchebiniach, dell'Ussa e del Doftiany - i combattimenti si susseguono accanitissimi da ambo le parti, con esito incerto.

Dal settore caucasico, dalla Mesopotamia e dalla Persia non sono segnalati ulteriori importanti fatti d'armé.

Maggiori notizie sulla guerra sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Nessun avvenimento particolare all'infuori del duello di artiglieria abbastanza violento di tratto in tratto anche ieri nella regione della Somme.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Le posizioni della Narajowka hanno subito un fuoco violento da parte dell'artiglieria russa.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nei Carpazi boscosi i russi hanno attaccato senza successo a nord del colle dei Tartari e quattro volte verso Ludowa.

Nella valle del Trotus una forte pressione russa contro la prima linea è stata arrestata nella seconda posizione preparata non molto addietro.

A nord del colle di Oitus abbiamo preso un punto di appoggio russo.

Nella valle di Bazka, a sud-est del bacino di Kezdivasarhely, un colpo di mano effettuato da truppe tedesche e austro-ungariche ha messo in nostro potere la parte importante d'una posizione romena.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Il nono esercito avanzando si è avvicinato, combattendo, alla ferrovia Bucarest-Ploesti-Campina.

Sotto l'influenza di questo movimento, l'avversario ha sgombrato le sue posizioni a nord di Sinaia che è stata presa ieri sera dopo un combattimento dalle truppe austro-ungariche.

L'esercito del Danubio ha fatto sgombrare località ancora occupate dai romeni sulla riva sud dell'Argesul. Esso avanza verso Bucarest.

Sul Danubio attacchi russi provenienti dall'est non sono riusciti. Truppe austro-ungariche e tedesche, al comando del colonnello von Szyvo, inseguendo nella Valacchia sud-occidentale le forze romene in ritirata hanno costretto il nemico a impegnare un combattimento sull'Alt.

Fronte della Dobrugia calma.

Pietrogrado, 6. — Un comunicato ufficiale del grande stato maggiore in data del 6 corrente dice:

Fronte occidentale. — A sud est di Pomoriany, nella regione del villaggio di Koniukha, nostri esploratori hanno attaccato posti di campagna del nemico e hanno fatto prigionieri.

Riuscite ricognizioni di nostri esploratori hanno avuto luogo sul fiume Bystritza, nella regione del villaggio di Starylisetz.

Nei Carpazi boscosi le nostre truppe hanno occupato una collina a tre verste a sud di Yablonitza, ma in seguito ad un violento fuoco del nemico sono state costrette a sgombrarla.

Fronte del Caucaso. — Niente di importante da segnalare.

Basilea, 6. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — L'esercito del Danubio ha respinto ad ovest della foce dell'Argesul attacchi russi e ha fatto sgombrare dal nemico, a sud-ovest di Bucarest, le località sulla riva destra del fiume.

Le forze austro-ungariche e tedesche del generale Falkenhayn, avanzando, si avvicinano alla ferrovia conducente da Bucarest a Campina per Ploesti.

Truppe austro-ungariche attaccanti da nord hanno sconfitto il nemico a Sinaia ed hanno occupato questa località.

Il gruppo di combattimento del colonnello von Szyvo, spingendo innanzi le truppe romene tagliate nella Valacchia occidentale, ha raggiunto l'Alt inferiore, ove sono avvenuti nuovi combattimenti

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nella valle del Bacska e a nord-ovest di Soosmezge importanti punti di appoggio sono stati tolti ai romeni

A nord-ovest di Soulta un forte attacco russo ci ha respinto nella seconda linea preparata un chilometro indietro.

Nella regione di Ludowa e a nord-ovest del colle dei Tartari attacchi russi non sono riusciti.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Nessun avvenimento speciale.

Parigi, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte senza incidenti. Niente da segnalare.

Si conferma che l'aiutante Dorme ha abbattuto il 4 dicembre il suo 17° aeroplano nemico.

L'apparecchio è caduto a 600 metri presso Mons-en-Chaussée a nord-est di Péronne.

Il medesimo giorno il maresciallo d'alloggio Viallet ha abbattuto il suo 7° aeroplano che è caduto a 700 metri ad est di Beugny.

Parigi, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme lotta di artiglieria abbastanza attiva da una parte e dall'altra nella regione di Bouchavesnes.

In Champagne la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco e ha disperso un distaccamento nemico a nord-est di Fontaine en Dormois.

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi, dopo una intensa preparazione di artiglieria, hanno attaccato, alle 15,30, un saliente delle nostre linee sulle pendici orientali della quota 304. Accolto dal violento fuoco delle nostre mitragliatrici, il nemico non ha potuto prender piede che in alcuni elementi avanzati.

Salonicco, 6. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri abbiamo sviluppato il nostro successo nella regione a nord di Grunista e Budi Mirci e conquistate nuove posizioni potentemente fortificate, ove abbiamo catturato due mortai tedeschi. Il nemico fu respinto verso nord. Sul terreno conquistato troviamo gran numero di cadaveri, fra i quali quello del comandante del 21° reggimento.

Londra, 6. — Un comunicato del generale Haig, in data di stasera, dice:

Abbiamo operato con successo incursioni nelle trincee tedesche a sud-est di Neuville Saint Waast. I tedeschi hanno pure tentato ad ovest di Beaurain e a nord-est di Beclincourt incursioni, ma esse sono fallite. Abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Eccetto un violento cannoneggiamento da parte dei tedeschi nelle

vicinanze di Eaucourt l'Abbaie e della fattoria di Mouquet e sul nostro fronte a nord dell'Ancre, nessun importante incidente da segnalare sul rimanente del fronte.

Le Hâvre, 6. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Stasera e durante la notte lotta a colpi di bombe nella regione di Dixmude e lotta di artiglieria abbastanza viva da una parte e dall'altra sul fronte dell'Yser.

Parigi, 6. — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'Oriente. — Durante la giornata del 5 le truppe francoserbe hanno compiuto nuovi progressi a nord di Paralovo ed hanno fatto 125 prigionieri.

Violenta lotta di artiglieria nella regione a nord di Monastir.

Pietrogrado, 6. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — Frontiera della Transilvania. Nelle valli dei fiumi Trotusz, Sulta, Tchebiniach, Ussa e Doftiany, i combattimenti continuano.

In Valacchia gli attacchi sono continuati. Il nemico ha riportato un successo in direzione di Torgovistea, di Ploesti e nella regione di Gokanechti sulla ferrovia Titou-Bucarest ove, in seguito allo sfondamento del fronte, i romeni sono stati obbligati a ripiegare.

Negli altri settori gli attacchi nemici sono stati respinti.

Basilea, 6. — Si ha da Berlino (ufficiale): Bucarest è stata presa.

Basilea, 6. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte macedone. — Nella regione di Monastir scontri fra pattuglie.

Nella curva della Cerna calma. Ad est della Cerna vivo fuoco di artiglieria.

Nella valle della Moglenitza deboli attacchi nemici presso Bahovo e Monte non riuscirono.

Ai due lati del Vardar debole fuoco di artiglieria.

Ai piedi della Belassitza calma.

Sullo Struma scontri tra pattuglie e debole attività di artiglieria.

Fronte romeno. — In Valacchia le truppe alleate batterono le truppe romene sull'Argesul.

Lungo il Danubio presso Tutrakan, fuoco di fanteria e di mitragliatrici. Presso Cernavoda tiro di artiglieria.

In Dobrugia tiro di artiglieria intermittente e scontri di pattuglie. Il nemico si trincera ed estende i suoi reticolati di fil di ferro.

Basilea, 5. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 5 corr. dice:

Fronti della Persia e del Caucaso. — Nessun avvenimento importante.

Tentativi di sbarco dei nemici ad Akaba non riuscirono.

La nostra avanzata in direzione di Yenbou e dell'Hedjaz progredisce.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena ha visitato, ieri mattina, lo spedale militare dell'Addolorata.

Erano a ricevere l'Augusta Signora il personale medico direttivo e le Dame Samaritane di servizio.

Sua Maestà iniziò la pia sua visita nel reparto dei soldati feriti e poscia in quello degli ufficiali, lasciando in tutti un ricordo di reverente gratitudine.

Alle 11,30 Sua Maestà lasciava lo spedale esprimendo parole di lode per il trattamento ai feriti e per tutto l'andamento del sanitario Istituto.

Provvida donazione. — La Deputazione provinciale di Ancona ha erogato la somma di L. 100.000 a favore del fondo per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Prigionieri liberati. — Un telegramma da Ala informa che sono giunti colà altri 18 ex-prigionieri reduci dalla Russia, accolti con festa dalla cittadinanza e salutati dal commissario civile del distretto politico.

Vittime della barbarie tedesca. — Sono sbarcati i naufraghi del vapore italiano *Palermo*, appartenente alla Compagnia di navigazione generale italiana. L'equipaggio era formato di 96 uomini.

Un sottomarino lanciò un siluro e sei colpi di cannone, i quali tutti colpirono il *Palermo*.

Il fuochista Frederic Maorpich, irlandese, perì. Tre uomini, colpiti dall'esplosione del siluro, sono rimasti gravemente feriti ed uno di essi è morto.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica, da Genova:

« La voce che il Lloyd Sabaudo abbia venduto all'estero il suo grande transatlantico *Conte Rosso* in costruzione in Inghilterra è assolutamente priva di qualsiasi fondamento. Il Lloyd Sabaudo impiega invece tutte le sue forze per aumentare la potenzialità della sua flotta ».

I raccolti dei cereali nel 1916. — L'Istituto internazionale d'agricoltura ha dato alle stampe le « Note statistiche sui cereali », studio semestrale che ha per iscopo di esporre la situazione dal punto di vista della produzione, del commercio, del consumo, dei prezzi e dei noli marittimi dei cereali in tutto il mondo.

Questo studio si basa sui dati ufficiali inviati dagli Stati aderenti all'Istituto, e si occupa dei seguenti cereali: frumento, segale, orzo, avena e mais.

Per il frumento, le cifre del 1916, del 1915 e della media quinquennale 1909-913 sono rispettivamente: 877.706; 1.095.408 e 925.316 migliaia di quintali; ciò significa che il raccolto di quest'anno rappresenta solo l'80,2 0/0 di quello dell'anno scorso e il 94,9 0/0 della media. Ma, a questo proposito, si impone una seria restrizione; su ciò ritorneremo.

La situazione è migliore per la segale. Le cifre rispettive sono: 474.005, 482.176 e 443.399 migliaia di quintali; tali cifre offrono dunque le percentuali seguenti in confronto al 1915 ed alla media: 98,3 0/0 e 106.9 0/0.

Per i cereali da foraggio: orzo, avena e mais vi è, ugualmente, una seria diminuzione rispetto ai raccolti dell'anno scorso. La produzione totale di questi tre cereali ha raggiunto 1.830.986 migliaia di quintali nel 1916, contro 2.008.582 nel 1915 e 1.809.627 nella media; queste cifre rappresentano il 91,2 0/0 in confronto del 1915 ed il 101,2 0/0 in confronto della media.

La « Guida Monaci ». — La Direzione della Guida avverte che il tempo utile per le variazioni, aggiunte, inserzioni, ecc. da eseguire sulla prossima Guida per l'anno 1917 scade il 15 dicembre corrente.

Gli interessati debbono, quindi, sollecitamente rivolgersi all'ufficio della Guida in Roma, piazza Randanini, n. 32.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 7.0
Temperatura massima, » » . . 12.1

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ROMA, 5. — La Legazione di Grecia comunica:

La notizia secondo la quale Mercuris sarebbe stato nominato sindaco di Atene e il generale Dusmenis e il colonnello Metaxas sarebbero stati richiamati a far parte dello stato maggiore, è completamente infondata e come tale va smentita categoricamente.

LONDRA, 6. — Una circolare di Corte annunzia che il Re ha accettato le dimissioni di Asquith.

ATENE, 5. — L'*Agenzia di Atene* dice che la città ha da ieri l'aspetto abituale.

È cominciata l'istruttoria contro le persone arrestate in seguito agli avvenimenti del 1° corrente e sono stati uditi i primi testimoni.

WASHINGTON, 6. — L'Ambasciata britannica annuncia che, a causa della diminuzione del tonnellaggio, sono state prese disposizioni speciali nei porti e nelle stazioni carbonifere britanniche per riservare facilitazioni per il rifornimento del carbone alle navi appartenenti ad armatori britannici, alleati e neutri che si impegnino di adoperare le loro navi nell'interesse dell'Inghilterra e degli alleati.

LAS PALMAS, 6. — Il vapore spagnuolo *Manuel Calvo* fu arrestato da un sommergibile e poi lasciato partire in prossimità del porto.

PARIGI, 6. — Il marco tedesco ha subito ieri in Svizzera un enorme deprezzamento; esso è disceso di 1,89 sull'ultimo corso, malgrado gli sforzi dei tedeschi per arrestare la discesa del cambio.

PIETROGRADO, 6. — Avendo il deputato Markoff, leader della destra, insultato il presidente della Duma, Rodzianko, questi si è dimesso.

Rodzianko è stato rieletto con 255 voti contro 26.

DIEPPE, 6. — Il cacciatorpediniere *Yatagan*, capo di una squadriglia di esploratori, ha avuto un urto al largo di Dieppe con un trasporto inglese ed è affondato.

L'equipaggio è stato salvato.

JASSY, 6. — La riunione del Parlamento a Jassy è stata rinviata all'8 corrente.

La prefettura di polizia di Bucarest invita la popolazione a conservarsi calma. Le autorità sono al loro posto e nulla giustifica qualsiasi mancanza di fiducia nell'azione per la difesa nazionale.

LONDRA, 6. — L'ammiraglio sir Cecil Burney, che comandava la prima squadra durante la battaglia dello Jutland e il capitano Lionel Hasley sono stati nominati rispettivamente secondo e quarto lord navale dell'Ammiragliato.

LONDRA, 6. — La *Westminster Gazette* dice: La situazione politica è sempre incerta, perchè si assicura che Bonar Law ha declinato l'invito del Re di costituire il Gabinetto, dicendo essergli impossibile di accettarne la presidenza.

LONDRA, 6. — *Camera dei lordi.* — Nella sua risposta all'interrogazione di lord Salisbury, lord Crew ha aggiunto:

Quantunque riteniamo che la vita e i beni dei nostri connazionali ad Atene non siano in immediato pericolo, il Governo non intende dire con ciò che la situazione sia meno grave e che esso sia meno determinato ad accettare le responsabilità per gli avvenimenti del primo dicembre e a prendere provvedimenti per impedire che si rinnovino.

Tutta la questione deve essere considerata dal punto di vista navale e militare.

NEW YORK, 6. — Il presidente Wilson ha inviato al Congresso un messaggio nel quale tratta esclusivamente questioni interne, accennando alle leggi che il Congresso dovrà votare e specialmente a quella che fissa ad otto ore la giornata di lavoro dei ferrovieri. Il presidente dichiara che il paese non può rimanere più lungamente esposto a profondi turbamenti industriali per mancanza di procedure di arbitrato e di conciliazione ed afferma la necessità che una pubblica inchiesta debba illuminare completamente l'opinione pubblica circa l'oggetto del conflitto, prima che un'azione combinata dei vari Sindacati dei ferrovieri possa porre ostacolo od arrestare il funzionamento delle ferrovie.

Wilson chiede pure per i commercianti, per gli esportatori e gli importatori maggiori facilitazioni di quelle loro accordate dalla recente legge sui monopoli.

PARIGI, 6. — Si ha da Atene:

Ieri e ieri l'altro la colonia francese ha lasciato Atene. Gli alberghi del Pireo sono pieni di sudditi esteri. Molti di essi sono partiti a bordo dei vapori che stazionavano nella rada.

ATENE, 6. — Una calma apparente è ritornata nella città, ma la popolazione è vivamente impressionata per l'esodo degli stranieri e si trova sempre in uno stato di ansietà.

Si continua a procedere ad arresti di venizelisti e ad operare perquisizioni nelle loro abitazioni. I giornali liberali non si pubblicano più. Contingenti realisti stabiliscono sbarramenti nelle vie.

ATENE, 6. — Movimenti antivenizelisti, incoraggiati dalle autorità greche, si sono verificati in varie città della provincia.

A Gianina ufficiali della guarnigione e riservisti hanno arrestato i liberali ed hanno saccheggiato gli uffici e le tipografie dei giornali venizelisti.

Anche a Larissa si segnalano incidenti analoghi.

ZURIGO, 6. — Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha ricevuto ieri mattina l'ispettore generale dell'artiglieria arciduca Francesco Salvatore che gli ha fatto una relazione; l'Imperatore Carlo è poi partito per la sede del quartiere generale tedesco dove, alla presenza del generale Conrad, ha avuto un colloquio con l'Imperatore Guglielmo. Vi assisteva anche il maresciallo Hindenburg.

Ritornato alla sede del Comando supremo austriaco l'imperatore Carlo ha ricevuto il presidente del Consiglio Koerber in lunga udienza.

LONDRA, 6. — Nel pomeriggio vi è stato un consiglio di Gabinetto nel palazzo di Buckingham, sotto la presidenza del Re.

LONDRA, 6. — Su consiglio di Bonar Law il Re ha incaricato Lloyd George di costituire il nuovo Gabinetto.

Lloyd George ha accettato e procurerà di costituire un Ministero nazionale senza riguardo alle diversità dei partiti.

PARIGI, 6. — La Camera ha terminato oggi la discussione delle interpellanze in Comitato segreto. Domani, alle 14, discuterà gli ordini del giorno che sono stati presentati in seguito allo svolgimento delle interpellanze e terrà poi seduta pubblica nella quale avrà luogo il voto.

LONDRA, 6. — Ieri sera è avvenuta una esplosione in una officina di munizioni nel nord dell'Inghilterra ove in maggioranza lavoravano donne. Ventisei di esse sono rimaste uccise e una trentina ferite. I danni sono poco gravi.

La ripercussione di quest'accidente sulla fornitura delle munizioni è trascurabile.

Le donne aiutarono a trasportare le vittime e poi continuarono a lavorare.

LONDRA, 6. — Secondo un'informazione attinta a fonte autorizzata, Bonar Law ha definitivamente rifiutato di costituire il nuovo Gabinetto. Egli si dichiara pronto ad accordare il suo appoggio a qualsiasi Governo che sia in condizione di raccogliere la fiducia del Parlamento e del paese.

Nessun altro personaggio è stato finora chiamato al palazzo di Buckingham. Si attende nondimeno che Lloyd George riceva a sua volta l'offerta di costituire il nuovo Gabinetto, missione che egli accetterà soltanto se riterrà di poter fare assegnamento sopra un appoggio sostanziale alla Camara dei comuni.

In caso contrario egli adotterebbe una attitudine analoga a quella di Bonar Law, e, secondo lo svolgersi degli avvenimenti, potrebbe darsi allora che il Re facesse nuovamenee appello ad Asquith per riprendere le redini del Governo.

LONDRA, 6. — Il Re ha fatto chiamare al palazzo Lloyd George.

WASHINGTON, 6. — In un rapporto al Congresso il segretario per il tesoro dice che la prosperità nord-americana aumenta in condizioni eccezionali. Mai la situazione economica degli Stati Uniti fu migliore. Da debitori che erano, gli Stati Uniti furono trasformati in creditori.

In sedici mesi lo stock d'oro del tesoro è aumentato di 75 milioni di dollari.

Il segretario pel tesoro prevede le spese per l'esercito in 170 milioni di dollari e quelle della marina in 190 milioni per l'anno fiscale che sta per aprirsi.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.